

63.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 APRILE 1978.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Sulla morte di Luciano Pellerano presso l'ospedale di Levanto (La Spezia), in seguito al mancato soccorso da parte del dottor Rosario Sileci (4-03215) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2179	BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA: Per la riapertura, a tutti gli aventi diritto, dei termini del concorso a posti di preside degli istituti e scuole d'istruzione secondaria indetto con il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in relazione alle norme interpretative del bando fornite dal tribunale amministrativo regionale del Lazio (4-03512) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).
ACHILLI: Sul grave disservizio in atto presso il Policlinico di Milano, causato dalla carenza di personale, e dalle disfunzioni della direzione sanitaria e dell'amministrazione ospedaliera (4-02334) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2180	BASSI: Per la ricostruzione del tempio G di Selinunte, in comune di Castelvetrano (Trapani) (4-03728) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).
ADAMO: Sulla situazione del comune di Carife (Avellino), in relazione alla disposta soppressione del vecchio cimitero ed alla inagibilità di quello nuovo (4-04082) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2181	BELLOCCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti al sollecito espletamento delle pratiche di maggiorazioni per familiari a carico e di ricostituzione, giacenti presso l'INPS centrale, con particolare riferimento a quelle relative alla provincia di Caserta (4-04108) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
ADAMO: Sulla stato di totale abbandono nel quale versano la basilica dell'Annunziata ed il complesso catacombale di Prata di Principato Ultra (Avellino) (4-04132) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	2183	BIAMONTE: Per il periodico coordinamento tra i vari istituti di assistenza e previdenza, allo scopo di raccogliere tempestivamente i dati relativi all'occupazione, registrati mensilmente per tutti i settori produttivi del paese (4-03789) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).
AMARANTE: Per il sollecito completamento dei lavori e per l'inizio della produzione industriale negli stabilimenti SIR di Battipaglia (Salerno) (4-02335) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2183	

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 APRILE 1978

	PAG.		PAG.
BIAMONTE: Sulla gestione della Casa rurale e artigiana del Tubenna di San Cipriano Picentino (Salerno) (4-03938) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2187	CARLOTTO: Per il superamento delle difficoltà che ostacolano il risanamento degli allevamenti, anche in relazione alla norma che pone un limite molto ristretto per allontanare dall'allevamento i bovini colpiti da tubercolosi (4-03027) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2192
BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione dell'ex-dipendente comunale Luigi Petrone di Baronissi (Salerno) (4-04603) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2188	CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di invalidità contratta a causa di servizio del militare Nicola Virgilio di Aradeo (Lecce) (4-04330) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2193
BOCCHI FAUSTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Guerrino Bertani di Proviglio (Reggio Emilia) (4-03815) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2188	CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra per reversibilità presentata da Annunziata Carone di Galatone (Lecce) (4-04572). (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2193
BOFFARDI INES: Sulla singolare procedura usata dall'amministrazione provinciale di Genova nell'espletamento dell'annuale concorso celebrativo de « I valori della Resistenza » (4-04728) (risponde PEDINI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2189	CORDER: Sulla diversa interpretazione data all'articolo 472 del regolamento di esecuzione del codice della strada, per quanto riguarda la concessione o il rinnovo della patente di guida a coloro che sono affetti da daltonismo (4-04531) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2193
BOZZI: Per la sollecita liquidazione ai pensionati degli aumenti decorrenti dal 1° gennaio 1977, previsti dalla legge 29 aprile 1976, n. 177 (4-04548) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2190	COSTA: Per l'intervento delle autorità sanitarie per porre fine alla pratica, invalsa presso molti allevatori, di non risciacquare le mungitrici automatiche dopo averle lavate, ciò che provoca residui di detersivo nel latte, sicuramente cancerogeni (4-02480) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2194
BOZZI: Per la revisione, entro il 23 marzo 1978, dell'ordinanza ministeriale 16 febbraio 1978 nella parte in cui vieta ai laureati, abilitati e non, di presentare domanda di incarico di insegnamento a più di un provveditorato agli studi (4-04685) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2190	COSTAMAGNA: Sul mancato riconoscimento da parte della regione Piemonte delle elevate capacità professionali di Angelo Actis-Dato, consulente del reparto di cardiocirurgia dell'ospedale di Chivasso (Torino) (4-01709) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2195
BRINI FEDERICO: Sulla mancata emanazione del decreto previsto dalla legge 22 giugno 1950, n. 445, per consentire l'operatività del mediocredito regionale dell'Abruzzo, in relazione agli impegni presi dal Governo in risposta ad una precedente interrogazione (4-03969) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2191		

PAG.	PAG.
<p>COSTAMAGNA: Per l'emanazione di un decreto-legge volto a consentire la revoca della domanda di collocamento a riposo presentata per fruire dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-04045) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).</p>	<p>COSTAMAGNA: Sul malfunzionamento di alcuni uffici periferici dell'INAM, e in particolare di quello di Domodossola (Novara), dovuto alle carenze di organico derivanti dal blocco delle assunzioni (4-04586) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
2196	2202
<p>COSTAMAGNA: Per il rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che prevede la pubblicazione ogni anno dell'elenco aggiornato dei sovrintendenti sanitari, direttori sanitari e primari ai fini della formazione delle commissioni per gli esami di idoneità e di assunzione negli enti ospedalieri (4-04155) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).</p>	<p>CRESCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre termine al fenomeno dell'inquinamento della zona di Cologna Veneta (Verona), con particolare riferimento ai danni causati all'ambiente dagli impianti della ditta Kapp. (4-03554) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
2197	2203
<p>COSTAMAGNA: Per la realizzazione di un centro di medicina sportiva a Vercelli (4-04172) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).</p>	<p>DE CAROLIS: Sui danni causati alle industrie produttrici di autogru dalla difficile applicazione delle norme che regolano il collaudo di tali macchinari (4-04114) (risponde SCOTTI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>
2198	2204
<p>COSTAMAGNA: Per il potenziamento della linea ferroviaria Novara-Domodossola (4-04324) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>FERRARI MARTE: Sul ritardo con cui vengono eseguiti, presso l'ufficio medico legale del Ministero della sanità, gli esami sanitari relativi alle pratiche di concessione della pensione di guerra (4-04401) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro della sanità</i>).</p>
2199	2205
<p>COSTAMAGNA: Per un'inchiesta sulle responsabilità del disservizio ferroviario della linea Cuneo-Limone Piemonte, verificatosi nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1978, in presenza di una forte nevicata (4-04387) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>FORTE: Sulla carenza di manutenzione degli stabili di proprietà del Ministero del tesoro siti in via XX Settembre a Salerno, e sulla richiesta di somme di denaro arretrate per spese condominiali (4-04512) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>
2200	2206
<p>COSTAMAGNA: Per la collocazione del secondo binario lungo la tratta ferroviaria San Giuseppe di Cairo, Altare, Maschio e Savona, anche in relazione ad una recente interruzione della linea a causa della caduta di neve (4-04437) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>FRANCHI: Sul passaggio dall'uso militare a quello civile di aree ed edifici del demanio nel centro storico di Palmanova (Udine) (4-04264) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
2202	2207

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 APRILE 1978

	PAG.		PAG.
GIORDANO: Per il riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza in base alla legge sugli ex-combattenti, del servizio svolto dal 1945 al 1949 per incarico del Comitato di liberazione nazionale dall'insegnante di religione don Luigi Vicario di Novara (4-04507) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2207	MILANI ELISEO: Per l'adozione di provvedimenti volti a stroncare le provocazioni fasciste al liceo Azzarita a Roma (4-03802) (risponde FRANCA FALCUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ).	2213
GIOVAGNOLI ANGELA: Sull'attuazione della legge 2 aprile 1976, n. 105, concernente l'ulteriore finanziamento per la ricostruzione dei centri di Tuscania ed Arlena di Castro (Viterbo), colpiti dal terremoto del 6 febbraio 1971 (4-01957) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ).	2208	PRETI: Per l'adozione di iniziative volte a riunire in un solo edificio gli uffici del Ministero dei trasporti e per alloggiare negli uffici resi liberi dal Ministero dei lavori pubblici la Direzione generale dell'aviazione civile (4-02644) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2214
GRASSUCCI: Per il completamento dei lavori relativi alla costruzione della rete idrica e fognante e della cabina elettrica di trasformazione a Ventotene (Latina) e sulla parentela esistente fra il direttore dei suddetti lavori e il fornitore dei materiali (4-03545) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2210	PRINCIPE: Per il miglioramento del servizio di collegamento aereo Roma-Lamezia Terme (Catanzaro), gestito dalla compagnia aerea Itavia (4-03123) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2214
GUARRA: Per la corresponsione della pensione all'ex-dipendente comunale Nicola Brancaccio di Baseliçe (Benevento) (4-04086) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2211	SCALIA: Sui motivi che determinano la scelta dei tubi in ghisa, al posto di quelli in calcestruzzo, nella costruzione di opere idriche in Sicilia (4-04307) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2215
LAMANNA: Per la sollecita costituzione del Mediocredito regionale in Calabria (4-03742) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2211	SERVADEI: Per un intervento volto a rendere obbligatorio l'esame medico specialistico per tutti i giovani che si iscrivono ad una società sportiva (4-03298) (risponde TINA ANSELMINI, <i>Ministro della sanità</i> ).	2217
MANFREDI GIUSEPPE: Per la sollecita definizione della pratica di liquidazione della pensione di invalidità per cause di guerra di seconda categoria concessa ad Andrietta Troglia, degente nell'ospedale sanatorio Carle di Cuneo (4-04487) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2212	SERVADEI: Sul comportamento tenuto dal presidente della CIT nella gestione dell'azienda e nei rapporti con i dipendenti (4-04139 e 4-04477) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2218
		SERVADEI: Sui motivi del mancato funzionamento dei corsi di formazione dirigenziale per i dipendenti dello Stato (4-04258) (risponde DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ).	2220

- SERVADEI:** Sulla mancata fornitura, alle varie dogane, dei nuovi modelli EUR 1 per la circolazione delle merci (4-04436) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2220
- TIRABOSCHI:** Sui motivi che hanno determinato l'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia per la trasformazione a definitivo dello sportello bancario del Credito italiano sulla piazza di Grottammare (Ascoli Piceno) (4-04393) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2221
- URSO GIACINTO:** Per un intervento volto ad assicurare ai lavoratori autonomi l'effettiva parificazione del trattamento minimo di pensione riconosciuto ai lavoratori dipendenti (4-02152) (risponde SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 2221
- VALENSISE:** Sulla grave situazione igienico-sanitaria del rione Sala nella frazione Mosorrofa di Reggio Calabria, a causa della totale mancanza di rete fognante (4-02126) (risponde TINA ANSELMI, *Ministro della sanità*). 2222
- VALENSISE:** Sull'entità della pensione corrisposta dall'INPS ad Adelaide Napolitano, vedova di Luigi Acri, salariato della Montedison (4-04558) (risponde SCOTTI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 2223
- ZARRO:** Per la scelta dell'area di Ponte Valentino in Benevento, in sostituzione di quella di Nola (Napoli), per la realizzazione di una delle tre officine grandi riparazioni da realizzare nel Mezzogiorno, al fine di evitare ulteriori ritardi nell'inizio dei lavori (4-03843) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2223
- ACCAME.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in relazione ai fatti che hanno causato la morte di Luciano Pellerano presso l'ospedale di Levanto (La Spezia), in seguito al mancato soccorso da parte del dottor Rosario Sileci; ciò anche al fine di assicurare in futuro un decente servizio sanitario in questa parte della Liguria. (4-03215)
- RISPOSTA.** — La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera è stata trasferita, com'è noto, alla competenza regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4. In conformità della predetta normativa, nessun diretto intervento di questa amministrazione viene legittimato in ordine a quanto richiesto.
- Si riferiscono, pertanto, le notizie qui trasmesse dal presidente della giunta regionale della Liguria per il tramite del commissario del Governo, interessato dallo scrivente: « Una petizione popolare rivolta all'amministrazione comunale di Monterosso al Mare (La Spezia) ha formulato la richiesta di provvedimenti contro il dottor Rosario Sileci, medico condotto ed ufficiale sanitario del comune stesso.
- Secondo i cittadini che hanno sottoscritto la petizione sarebbe accaduto quanto segue: il dottor Rosario Sileci, ricevuta una richiesta di pronto intervento giovedì 18 agosto 1977 alle ore 1,30 (per via telefonica prima ed a voce dopo) si sarebbe rifiutato di intervenire.
- In conseguenza del comportamento di detto sanitario si sarebbe verificata una concatenazione di circostanze alle quali sarebbe conseguita la morte di Luciano Pellerano.
- Fin qui la petizione popolare che, come si è detto, chiede al comune l'adozione di provvedimenti disciplinari.
- Il dottor Sileci sostiene invece di essere stato chiamato in ritardo e di non aver capito bene il nome e l'indirizzo del malato.

Risulta comunque che il Pellerano è stato ricoverato presso l'ospedale di Levanto.

Il ricovero avvenne esattamente alle ore 3,30 del 18 agosto 1977.

Il Pellerano venne visitato dal medico di guardia dottor Michele, aiuto chirurgo, il quale emise diagnosi di peritonite e convocò gli specialisti per gli accertamenti preliminari indispensabili (esami di laboratorio, azotemia, glicemia, emocromo, gruppo sanguigno, fattore Rh, prove crociate con flacone O Rh negativo, riserva emoteca, bilirubinemia, amelesemia, RX torace, RX addome a vuoto, e c.g.).

Fu successivamente avvertita l'anestesista dottoressa Mirella Nassa, primario del servizio, che controllò nuovamente le condizioni generali del paziente e predispose la preanestesia dando quindi inizio all'intervento.

I sanitari del nosocomio constatarono l'esistenza di una appendice cancrenosa.

Procedettero all'esportazione della stessa, alla revisione del cavo peritoneale ed all'allontanamento del pus.

Prima dell'inizio della sutura della ferita laparatomica insorse un improvviso arresto cardiaco; i sanitari hanno proceduto a massaggio cardiaco esterno e successivamente a tutti gli altri mezzi di rianimazione possibili.

Purtroppo il periziando non si è ripreso ed è deceduto.

Poiché il caso è all'esame dell'autorità giudiziaria che ha fatto eseguire l'autopsia del Pellerano, è necessaria una doverosa cautela nel formulare concrete ipotesi in tema di responsabilità.

Nel frattempo il dottor Rosario Sileci ha richiesto un periodo di aspettativa fino al 31 dicembre 1977.

*Omissis...* (a) tale termine, detto sanitario (ha) raggiunto i limiti di età per cui (è venuto a) cessare il suo rapporto con l'ente locale.

Sui problemi che il caso evidenzia e nell'ottica di una politica di piano, la regione Liguria è andata a programmare una legge con la quale si pongono le opportune premesse per attuare il servizio

di guardia medica in tutto il territorio della Regione.

Trattasi della legge regionale 30 agosto 1977, n. 37.

Si prevede quindi che entro un lasso di tempo ragionevolmente contenuto, potranno essere operanti strutture sanitarie adeguate e tali da escludere il verificarsi di eventi incresciosi e talvolta drammatici.

#### Conclusioni:

1) sull'evento *de quo* è in corso una inchiesta dell'autorità giudiziaria; non si conoscono ancora i risultati degli accertamenti autopici effettuati, né gli altri elementi conoscitivi che sono coperti dal segreto istruttorio;

2) il dottor Rosario Sileci (è stato) in aspettativa per motivi di salute. Al termine di tale periodo di tempo il sanitario (ha esaurito) il proprio incarico di medico condotto e di ufficiale sanitario per raggiunti limiti di età;

3) con la legge regionale 30 agosto 1977, n. 37, questo ente regione ha programmato l'estensione del servizio di guardia medica in tutto il territorio regionale, nell'ottica di una complessiva politica di piano.

Si ha quindi motivo di ritenere che siano state ormai poste tutte le premesse necessarie per evitare in futuro il ripetersi di episodi di mancata assistenza medica domiciliare, come quello richiamato dall'interrogante e che è culminato con la morte di Luciano Pellerano.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

ACHILLI E BALZAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di gravissimo disagio che determina negli utenti il disservizio in atto presso il policlinico di Milano ove per le carenze di personale ad ogni livello e per le carenze della direzione sanitaria e dell'amministrazione

ospedaliera, numerosi servizi sono praticamente paralizzati e centinaia di posti letto sono da mesi disattivati.

Considerato per altro che la descritta situazione colpisce in modo particolarmente doloroso le forze economicamente più deboli della popolazione che non sono in condizione di accedere a strutture di sanità private e rilevano che sono mancate sin qui efficaci iniziative atte ad assicurare la piena funzionalità di detto ente ospedaliero, si chiede in quale senso e con quali modalità intenda operare il Ministero della sanità quale autorità vigilante al fine di normalizzare la descritta e insostenibile situazione (4-02334)

RISPOSTA. — La questione investe problemi di organizzazione ospedaliera che, come tali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono da tempo compresi nelle funzioni amministrative trasferite alla diretta competenza regionale.

Per quanto concerne il caso di specie, quindi, la risposta di questo Ministero può fondarsi esclusivamente sugli elementi informativi in materia acquisiti attraverso il commissario del Governo per la regione Lombardia, all'uopo interessato.

Da quanto si è così appreso risulta che, in effetti, l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Milano è stata posta in condizione di dover gradualmente adottare una inevitabile contrazione dei posti letto utilizzati presso quel policlinico, per un numero di 182 posti-letto complessivamente disattivati, da ripartirsi in 73 per le divisioni di medicina, 51 per quelle di chirurgia e 58 per reparti di specialità varie. Quando si consideri che, parallelamente, nello stesso policlinico milanese vi sono oggi complessivamente scoperti, per quanto concerne il personale 387 posti, di cui 37 per il personale sanitario e ben 326 per il personale sanitario ausiliario, è agevole comprendere come il fattore preponderante che ha imposto alla direzione sanitaria e, quindi, all'amministrazione dell'ospedale in questione la lamentata disattivazione di un non lieve nume-

ro di posti-letto nelle proporzioni dianzi esposte, debba soprattutto identificarsi nella persistente carenza di personale ed in particolare di personale paramedico. Tale carenza è in gran parte legata al fenomeno di particolare evidenza a Milano per un complesso di fattori socio-ambientali, delle continue defezioni di personale dai maggiori ospedali cittadini verso enti periferici o di provincia, presso i quali le prestazioni sono ritenute meno impegnative. Di siffatta, incresciosa situazione, del resto, come anche del continuo impegno dell'amministrazione dell'ente per la rapida copertura dei posti vacanti, almeno a livello infermieristico, fanno fede i numerosi concorsi ed avvisi pubblici più volte indetti o diramati dall'ente, che sono risultati in gran parte deserti od hanno condotto a risultati largamente deludenti.

Si deve poi considerare che l'amministrazione dell'ente medesimo nel deliberare la ricordata disattivazione di posti-letto, in presenza delle gravi carenze di personale sanitario e paramedico dianzi analizzate, anche con l'intento di garantire livelli apprezzabili di assistenza in tutti i reparti dell'ospedale, ha soprattutto tenuto presente l'interesse primario di rendere operativo e funzionante l'alto e crescente grado di specializzazione nel tempo acquisito dalle strutture medico-chirurgiche del policlinico.

In definitiva appare lecito affermare che il citato provvedimento, pur determinando un deprecabile quanto forzoso ridimensionamento quantitativo — in termini numerici — di capacità ricettiva, ha tuttavia fatto sì che i reparti medesimi, insieme ai relativi servizi ambulatoriali, fossero posti in condizione di funzionare con regolarità ed in modo qualitativamente soddisfacente.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

ADAMO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione davvero anormale che si è venuta a determinare nel

comune di Carife (Avellino), laddove, a seguito di esposto di un privato cittadino, è stato fatto divieto al sindaco di autorizzare inumazioni nel nuovo cimitero comunale, mentre è disposta la soppressione del vecchio.

In proposito va detto che per il nuovo cimitero era stato emesso regolare provvedimento di agibilità da parte del sindaco, vista la documentazione tecnica di collaudo delle opere eseguite e preso atto dell'attestazione dell'ufficiale sanitario con la quale le dette opere venivano dichiarate conformi alle prescrizioni contenute nel vigente regolamento di polizia mortuaria.

Vi era stato, altresì, decreto prefettizio con il quale, vista la nota dell'ufficio del medico provinciale con il parere positivo del consiglio provinciale di sanità, veniva disposta la soppressione del vecchio cimitero.

Dopo la emissione dei due provvedimenti, entrambi di parte autorevole: sindaco e prefetto, si riscontrano, con relazione del medico provinciale, insufficienze di strutture del nuovo cimitero, tanto da arrestare l'agibilità e da provocare addirittura diffida al sindaco da parte della procura della Repubblica.

Si chiede di conoscere:

1) quali urgenti interventi si intendano promuovere per superare l'attuale gravissima situazione, che già ha determinato nella popolazione di Carife vivo e comprensibile malcontento, accanto ai più vari commenti nella cronaca di tutti i giornali, in virtù della quale l'uso del nuovo cimitero viene impedito e quello del vecchio, ridotto ad un campo abbandonato e privo di protezione, non è più possibile;

2) come si intenda intervenire per salvaguardare, nel rispetto dell'autonomia comunale, la efficacia del provvedimento del sindaco emesso sulla base di una documentazione tecnica e sanitaria, chiara e completa, come prescritto dalle vigenti disposizioni di legge. (4-04082)

RISPOSTA. — Il comune di Carife, con atto consiliare 20 novembre 1976, n. 103,

vistato in data 19 gennaio 1977 dalla sezione provinciale del comitato regionale di controllo, chiedeva la soppressione del vecchio cimitero ai sensi dell'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1975, n. 803.

Il consiglio provinciale di sanità, interessato dalla prefettura di Avellino, a norma del surrichiamato articolo 97, dava nella seduta dell'11 maggio 1977 parere favorevole alla soppressione richiesta dal comune a condizione che fosse concessa l'agibilità del nuovo cimitero.

Il comune, in esecuzione del parere espresso dal succitato organo, adottava il provvedimento in data 2 luglio 1977, col quale veniva dichiarato agibile il nuovo cimitero in conformità all'articolo 49 del decreto presidenziale di cui sopra. Di conseguenza la prefettura, con decreto 5 luglio 1977, n. 42787, disponeva la soppressione del cimitero, sussistendo, secondo le risultanze agli atti, tutti i presupposti di diritto voluti dalla legge.

Successivamente, in data 22 luglio 1977, perveniva alla stessa prefettura un esposto a firma del consigliere comunale di Carife, Raffaele Di Ianni, col quale si contestava l'agibilità del nuovo cimitero e quindi la legittimità del decreto prefettizio.

L'esposto veniva inviato al medico provinciale per gli accertamenti ritenuti opportuni in relazione alla contestata idoneità del nuovo cimitero. L'ufficio del medico provinciale, previo sopralluogo, concludeva per la non agibilità del cimitero stesso, attesa la mancanza dei requisiti prescritti dagli articoli 60 e seguenti del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 803.

Alla stregua del parere dell'organo sanitario di cui innanzi, la prefettura ha così richiesto al sindaco di astenersi in tanto dal dare esecuzione al decreto prefettizio di soppressione del vecchio cimitero.

Il comune, continuando ad utilizzare in tal maniera detto cimitero, è stato comunque invitato ad accelerare l'esecu-

zione dei necessari lavori di completamento della nuova sede cimiteriale.

*Il Ministro della sanità:* TINA ANSELMI.

ADAMO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di totale abbandono nel quale sono tenuti il complesso catacombale e la basilica dell'Annunziata nel comune di Prata di Principato Ultra (Avellino).

Trattasi di due antichissimi monumenti: la basilica è assegnata da alcuni studiosi, come il Tagliatela ed il Venditti, ad epoca paleocristiana e da altri, come il Belting ed il Rotili, all'età longobarda. Il complesso catacombale annesso alla basilica, del II secolo dopo Cristo, rappresenta il monumento cristiano più antico della provincia irpina. Va pure detto che tutta la zona circostante ai due monumenti presenta grandissimo interesse storico ed artistico come attestano i resti del cimitero pagano con tombe e sarcofagi di pietra rinvenuti nel corso di scavi eseguiti circa 20 anni or sono e gli avanzi di altre due basiliche con il numeroso materiale archeologico rinvenuto od affiorante in tutto il circondario. I due monumenti sono da moltissimi anni chiusi al pubblico. La volta di ingresso della basilica si presenta lesionata e puntellata e gli avanzi delle testimonianze archeologiche portati alla luce appaiono ricoperti da terreno e vegetazione;

2) i motivi per i quali gli interventi preannunciati, come ad esempio quello di 50 milioni inserito anni or sono in un programma della sovrintendenza di Napoli, non abbiano mai trovato esecuzione e quali impegni si intendano assumere per assicurare l'esecuzione dei lavori di riparazione occorrenti e per salvaguardare, conservare e rimettere a luce una delle più rare testimonianze del patrimonio irpino di arte e di storia. (404132)

RISPOSTA. — I lavori di restauro, di cui abbisogna il complesso monumentale oggetto dell'interrogazione, risultano inclusi per un ammontare di lire 50 milioni al 22° posto nel programma di attività elaborato per il 1978 dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania.

Detto programma dovrà essere sottoposto all'esame del competente comitato di settore; pertanto non è possibile, al momento, comunicare notizie in merito al finanziamento dei lavori in esso compresi.

Comunque si informa che, qualora gli interessati decidessero di eseguire il restauro in proprio, il Ministero potrebbe concedere un contributo sulla spesa sostenuta per le opere di stretto carattere storico-artistico.

Il contributo, a termini di legge, verrebbe liquidato a lavori eseguiti e collaudati sulla base della documentazione consuntiva che dovrebbe essere presentata al Ministero tramite il soprintendente competente.

Si comunica infine che la soprintendenza archeologica di Salerno provvederà con la massima sollecitudine a sottoporre a vincolo le preesistenze archeologiche esistenti nel territorio di Prata di Principato Ultra ed interverrà per la migliore tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico della zona.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* ANTONIOZZI.

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori per la costruzione dei nuovi stabilimenti SIR nel comune di Battipaglia e per l'entrata in produzione degli stabilimenti stessi;

2) altresì, se vi siano stati ritardi nella esecuzione dei lavori suddetti e quali le cause;

3) infine, quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare, per il

sollecito completamento dei lavori medesimi e per l'inizio della produzione industriale nei suddetti stabilimenti.

Gli interroganti sottolineano la necessità di interventi urgenti e pienamente adeguati soprattutto in riferimento al grave stato di disoccupazione esistente nella zona. (4-02335)

RISPOSTA. — Mentre il programma della società SIRESTER è stato accantonato, quella della SIRETTE non è andato al di là della progettazione. Risultano, invece, in fase di avanzata realizzazione (80 per cento) il programma della STIROSIR e quello della SIRPAK (47 per cento).

Si comunica, inoltre, che l'ultimazione dei predetti stabilimenti è prevista nel corso del 1978, con possibilità di anticipo per quanto riguarda alcune sezioni degli stabilimenti stessi che si trovano attualmente in fase di prova di funzionamento.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:*  
DE MITA.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, indicava un concorso per titoli, integrato da un colloquio, per posti di preside degli istituti e scuole d'istruzione secondaria;

2) tale concorso era riservato al personale insegnante di ruolo nelle predette scuole, « incaricato da almeno due anni », della presidenza dei corrispondenti tipi di istituto;

3) sia il bando di concorso relativo alle presidenze dei licei ed istituti magistrali, sia quello degli istituti tecnici emanati il 26 giugno 1976 ed ambedue pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 30 aprile 1976, restrittivamente trasformavano la dizione incaricato da almeno due anni in incaricato negli anni scolastici 1972-73 e 1973-74;

4) in seguito a ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio questi si pronunciava nel senso che la legge avesse prescritto due anni di incarichi di presidenza senza altra indicazione sugli anni scolastici in cui erano stati tenuti — se intendeva riaprire i termini dei concorsi suddetti a tutti coloro che alla data di emanazione dei bandi stessi fossero incaricati per almeno due anni della presidenza dei corrispondenti tipi di istituto. Tanto perché l'ammettere al concorso i soli ricorrenti al tribunale amministrativo regionale per un'interpretazione di carattere generale porterebbe ad una grave ingiustizia nei riguardi di personale che trovasi nelle stesse condizioni dei ricorrenti. Si fa presente che anche l'emanazione di un altro e diverso bando di concorso non sanerebbe la disparità di trattamento tra docenti in possesso di identici requisiti. (4-03512)

RISPOSTA. — I concorsi per titoli, integrati da un colloquio, per la copertura dei posti vacanti e disponibili, di preside nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria ed artistica, banditi in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e riservati ai docenti di ruolo, che abbiano avuto un incarico di presidenza da almeno un bennio, sono stati per la gran parte espletati e saranno, quanto prima, ultimati per tutti i tipi di istituto.

Premesso, inoltre che in dipendenza della sentenza del tribunale del Lazio, di cui è cenno nell'interrogazione, molti aspiranti hanno potuto partecipare ai concorsi in questione, sia pure con riserva, si osserva che l'Amministrazione non ha ritenuto opportuno una riapertura dei termini, quale quella auspicata dall'interrogante, in quanto un provvedimento del genere avrebbe fatto rinviare di almeno un anno il reclutamento del personale direttivo e si sarebbe rivelato in evidente contrasto con l'esigenza di assicurare, entro breve termine, la presenza nelle scuole di tale personale.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno far presente che il Ministero, consapevole della necessità di provvedere ad alcune

esigenze transitorie e di sanare situazioni anomale, che si sono determinate a seguito dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 — per quanto concerne l'accesso ai posti direttivi degli istituti di istruzione secondaria ed artistica — ha predisposto un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, idoneo ad assicurare, nel più breve tempo possibile, anche la copertura dei posti direttivi che si renderanno vacanti nelle predette scuole.

Il disegno di legge in parola prevede, come norma transitoria, per i docenti che in un precedente concorso a preside abbiano conseguito una votazione complessiva non inferiore a 7/10, la immissione in ruolo, man mano che si rendano disponibili i posti, sulla base di un'unica graduatoria ad esaurimento, per ogni tipo di istituto o scuola.

La stessa norma transitoria dispone, inoltre, che, dopo l'esaurimento delle singole graduatorie, siano indetti concorsi per titoli integrati da colloquio, riservati a personale docente di ruolo, che abbia svolto incarico di presidenza per almeno due anni anche non continuativi e sia in possesso dei requisiti richiesti dal ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 417, per l'ammissione ai rispettivi concorsi a preside.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

BASSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se abbia preso in esame l'ordine del giorno adottato dall'amministrazione provinciale di Trapani il 19 ottobre 1977, con il quale si formulano voti affinché venga valutata la opportunità di procedere alla ricostruzione del tempio G di Selinunte, se non trova meritevoli della migliore considerazione le motivazioni esposte, da quella amministrazione, e per conoscere altresì quali concrete iniziative intenda assumere in merito il Governo. (4-03728)

RISHOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto

1975, n. 637, la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, per quanto riguarda la Sicilia, è stata trasferita alla regione siciliana; pertanto il Ministero non può che riferire quanto comunicatogli dalla sovrintendenza archeologica di Palermo, ormai organo regionale.

Lo storico professor Romeo si è fatto promotore di una campagna tendente alla ricostruzione del più grande tempio di Selinunte, indicato comunemente con la lettera G, e che si può con ogni probabilità attribuire a Zeus.

La sovrintendenza archeologica della Sicilia occidentale, che da tempo ha avviato un piano di studi per la conoscenza dell'architettura dorica di Selinunte, ha già portato a compimento lo studio del tempio E ed ha iniziato lo studio del tempio F, entrambi facenti parte del complesso sacro della collina orientale cui appartiene pure il tempio G o di Zeus.

Quanto al tempio G, si è già discusso per individuare i mezzi più idonei allo studio, perché per la straordinaria mole (molti elementi pesano decine di tonnellate per ognuno) presenta problemi pratici che gli altri templi non presentano.

La sovrintendenza si propone quindi di accelerare lo studio e di tenere presente l'eventualità di una ricostruzione del tempio G, ma pensando ad essa come ad una ipotesi di lavoro che può, o meno, diventare realtà, perché il tempio non è ancora conosciuto in tutti i suoi aspetti, alcuni dei quali unici e straordinari.

Il sovrintendente comunque ritiene che occorreranno all'incirca 4 o 5 anni di studio e di lavoro per la rilevazione e la schedatura dei vari pezzi, prima che sia possibile avere gli elementi necessari per affrontare il problema dell'eventuale ricostruzione del tempio.

Non ultimo c'è il problema del costo dell'opera che non può certamente essere sottovalutato e per il quale comunque la decisione spetterà alle autorità politiche regionali siciliane che per altro hanno sempre dimostrato una positiva e considerevole sensibilità per i beni archeologici dell'isola.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) in generale, se risulti vera la notizia secondo la quale presso l'INPS centrale giacerebbero decine di migliaia di pratiche di maggiorazioni per familiari a carico e di ricostituzione;

2) in particolare, se quelle relative alla provincia di Caserta ammontino a circa 3 mila e se la loro definizione avvenga con un ritmo di 30-40 al mese;

3) quali provvedimenti urgenti intenda adottare di concerto con l'INPS per evitare che gli interessati siano destinati ad attendere, come oggi purtroppo accade, ben tre anni prima che le pratiche di cui in premessa siano definite. ((4-04108))

RISPOSTA. — Alla data del 24 gennaio 1978, risultavano giacenti presso il centro elettronico dell'INPS 188.139 pratiche di ricostituzione, tutte trasmesse dalle sedi periferiche dopo il 13 settembre 1977, che verranno elaborate non appena ultimate le operazioni di rinnovo degli ordinativi di pagamento per l'anno 1978 e quelle connesse alla emissione dei modelli 101. In seguito a tali operazioni, che comportano la lavorazione ed emissione di circa 12 mila nuovi certificati di pensione e l'emissione di circa 2 milioni di modelli 101, i programmi relativi alla ricostituzione di pensione hanno dovuto subire una sospensione per cui il numero di pratiche giacenti presso il centro è salito - al 6 marzo 1978 - a 280.067.

Per una maggiore comprensione del lavoro svolto dal predetto centro si precisa che nel periodo compreso tra il mese di novembre 1976 e gennaio 1978, sono state definite positivamente 650.359 domande di ricostituzione.

Comunque, allo scopo di pervenire ad una completa normalizzazione nella definizione delle ricostituzioni in argomento, l'INPS ha in fase di avanzata realizzazione una apposita procedura automatizzata che consentirà di procedere, a livello locale, in un primo momento alla liquidazione degli assegni familiari o quote di maggiorazioni e, in un momento immediatamen-

te successivo, alla riliquidazione delle pensioni per concessione di supplementi con il conseguente immediato pagamento ai pensionati, mediante assegno, degli importi spettanti a titolo di arretrati.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Caserta, si precisa che nel corso del 1977 il centro elettronico ha provveduto a ricostituire 3.500 pensioni e che al 31 gennaio 1978, risultavano giacenti 1.350 pratiche, tutte trasmesse dalla sede di Caserta dopo il 13 settembre 1977.

*Il Ministro:* SCOTTI.

BIAMONTE, FORTE E AMARANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se ritengano opportuno e necessario un periodico coordinamento fra i vari istituti di assistenza e previdenza allo scopo di raccogliere, con assoluta tempestività i dati relativi all'occupazione che vengono registrati mensilmente in tutti i settori produttivi del paese.

L'INAM, l'INADEL, l'INPS, l'INAIL, eccetera potrebbero rilevare i dati delle denunce mensili che le aziende industriali, commerciali, artigiane, contadine, eccetera sono obbligate a presentare. Tali enti potrebbero essere, quindi, un immediato riferimento al fine di poter avere un corrispondente quadro, più o meno esatto, dell'andamento occupazionale.

Gli stessi ispettorati del lavoro potrebbero, a loro volta, collaborare a tale importante ricerca non solo con proprie iniziative ma anche pubblicizzando quei dati che oggi raccolgono e che non mettono a disposizione dei ricercatori dell'importante movimento occupazionale.

A parere degli interroganti, atteso che mancano uffici provinciali preposti alla raccolta periodica e tempestiva di quei dati di cui è oggetto la presente, gli ispettori provinciali del lavoro potrebbero diventare centri di raccolta e di immediata pubblicazione senza attendere, così come avviene oggi, almeno sei o sette mesi prima di conoscere gli sviluppi del mercato del lavoro. ((4-03789))

RISPOSTA. — Le difficoltà e gli inconvenienti che non hanno consentito di utilizzare proficuamente i risultati delle rilevazioni statistiche in materia di occupazione hanno formato oggetto di approfondito esame da parte dei competenti uffici del Ministero del lavoro che hanno di recente messo a punto una nuova impostazione delle rilevazioni stesse.

La nuova metodologia si prefigge in particolare di meglio corrispondere alle nuove esigenze conoscitive comunitarie, nazionali e locali, nonché di ridurre notevolmente i tempi di esecuzione della elaborazione ed esposizione dei dati.

A tal fine sono state già elaborate le seguenti iniziative:

a) astensione sul piano nazionale dell'attuale rilevazione dell'occupazione nell'industria a tutti gli altri settori attraverso l'acquisizione dei dati anche in possesso degli istituti previdenziali;

b) costituzione presso gli ispettorati del lavoro di commissioni regionali e provinciali con compiti di programmazione delle rilevazioni e di pubblicizzazione dei dati relativi a settori di particolare importanza economica locale;

c) decentramento e snellimento delle operazioni di controllo e di elaborazione dei dati rilevati.

Con la prossima attuazione del nuovo sistema sarà quindi possibile soddisfare la necessità di una più tempestiva conoscenza dell'andamento occupazionale nel nostro paese.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SCOTTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato del malcontento esistente in San Cipriano Picentino (Salerno) per i sistemi dispotici prepotenti e spesso ricattatori con i quali viene amministrata la locale Cassa rurale e artigiana del Tubenna.

Sembra che la Banca d'Italia abbia accertato una serie di irregolarità presso la stessa Cassa rurale e artigiana del Tubenna ma, tra lo stupore di tutti, l'inchiesta

non ha avuto alcun seguito per cui gli abusi, da parte del presidente della cassa medesima, continuano. (4-03938)

RISPOSTA. — Sull'attività gestionale della menzionata Cassa rurale ed artigiana, l'istituto di emissione, quale organo di vigilanza delle aziende di credito, ha effettuato un'ispezione, a conclusione della quale ha prospettato la soluzione di scioglimento degli organi amministrativi, che, in base a quanto dispone l'articolo 33 del testo unico sull'ordinamento delle casse rurali ed artigiane, resta disciplinata dall'articolo 57 lettere a) e b) della legge bancaria.

Come è noto la norma predetta stabilisce che con decreto del ministro del tesoro, su proposta della Banca d'Italia, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, può disporsi lo scioglimento degli organi amministrativi di aziende di credito, con attribuzione dei relativi poteri ad un commissario provvisorio, quando risultino gravi irregolarità nella amministrazione, gravi violazioni delle norme legali e statutarie, gravi infrazioni alle disposizioni della Banca centrale, nonché nel caso di gravi perdite nel patrimonio o quando lo scioglimento sia richiesto dagli stessi organi amministrativi dell'azienda.

Dal contenuto della richiamata disposizione si evince che compete al ministro del tesoro valutare l'opportunità di dar luogo al provvedimento di scioglimento.

Nel caso della cassa in esame, si è ritenuto di dover accogliere la proposta formulata dalla Banca d'Italia e, pertanto, con decreto ministeriale in data 5 dicembre 1977, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre 1977, n. 344, si è provveduto allo scioglimento dei suoi organi amministrativi.

Con provvedimento del governatore della Banca d'Italia del 7 dicembre 1977, pubblicato nella suindicata *Gazzetta ufficiale*, sono stati altresì nominati il commissario straordinario ed i membri del comitato di sorveglianza.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica di pensione intestata al signor Luigi Petrone (posizione n. 2801842) già dipendente del comune di Baronissi (Salerno) dove risiede (via Parrocchia, 17, frazione Aiello). Il Petrone attende la pensione da ormai 3 anni. (4-04603)

RISPOSTA. — Il signor Petrone, nonostante sia cessato dal servizio il 30 novembre 1975, non risulta che a tutt'oggi abbia presentato domanda per il trattamento di quiescenza.

Per tale motivo, con ministeriale dello 8 marzo 1978, n. 801824, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha invitato l'interessato a produrre domanda di pensione a decorrere dal 1° dicembre 1975 ed il comune di Baronissi a trasmettere i documenti occorrenti per la definizione di una domanda di riscatto, prodotta a suo tempo dallo stesso signor Petrone, nonché la liquidazione del trattamento pensionistico.

Soltanto dopo che saranno stati perfezionati i suddetti adempimenti questa Amministrazione potrà provvedere alla definizione della pratica di che trattasi.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che abbiano fino ad oggi impedito ai competenti uffici di formulare il parere richiesto dalla Corte dei conti fin dal 14 dicembre 1975, relativo alla pratica di pensione di guerra del signor Guerrino Bertani nato il 25 maggio 1912 a Proviglio (Reggio Emilia) per la quale è giacente, da anni, presso la Corte, in sede istruttoria, il ricorso n. 539223. (4-03815)

RISPOSTA. — In ordine alle cause che hanno provocato un certo arretrato nella evasione delle richieste di parere da parte dell'ufficio medico legale, si fa presente che le richieste in questione vengono avanzate non solo dalla Corte dei conti,

ma anche dai diversi Ministeri (compresa l'Amministrazione della sanità) dal Consiglio di Stato e dalle casse pensioni degli enti locali (comuni, province e regioni) attraverso la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Per altro, alcune normative prevedono il ricorso al parere dell'ufficio medico legale anche per alcuni enti di diritto pubblico e di credito (come il Banco di Napoli).

A seguito dell'esodo dei funzionari dello Stato, avvenuto nel 1973, il numero dei funzionari medici addetti all'ufficio si ridusse da 14 elementi a 5, e da allora per l'afflusso ininterrotto delle istanze venne a determinarsi una notevole situazione di disagio, essendo stato difficile reperire nuovo personale in sostituzione di quello collocato a riposo, attraverso l'espletamento di concorsi di assunzione.

Al momento il numero dei medici addetti all'ufficio è di dieci unità, compreso il dirigente.

L'organico, pur restando assolutamente inadeguato, sta facendo fronte gradualmente e con difficoltà alle lamentate e forzate inadempienze.

Per quanto si riferisce, in particolare, ai ricorsi della Corte dei conti, ad oggi risultano giacenti, in attesa di espletamento, n. 2577 questioni. Va però notato che ben 900 di esse sono pervenute entro l'anno 1978 e che il numero delle pratiche inviate, che non sempre rivestono il carattere di assoluta necessità, va notevolmente aumentando.

La giacenza, pertanto, è la risultante di vari fattori e non può essere assolutamente imputata al mancato impegno del personale nel discutere i casi, che, comunque, rivestendo carattere di delicatezza, necessitano sempre di un attento e laborioso esame, che non ammette soluzioni affrettate.

Per quanto, infine, si riferisce alla pratica relativa al signor Guerrino Bertani, si fa presente che la stessa è stata restituita alla Corte dei conti, con il richiesto parere, il 17 novembre 1977, per cui il

successivo *iter* della relativa questione non rientra più nella competenza di questo Ministero.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

BOFFARDI INES, CATTANEI, MANFREDI MANFREDO, DE PETRO E ZOPPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della singolare procedura usata dall'amministrazione provinciale di Genova nell'espletamento dell'annuale concorso celebrativo de « I valori della Resistenza » che ordinariamente rievocava con temi, dibattiti e relazioni l'evento storico.

A parere degli interroganti il settimo concorso, edizione speciale 1978, non è un vero concorso perché prevede l'anonimato; non è un'indagine conoscitiva perché suggerisce l'indicazione delle generalità; ha motivazioni pretestuose poiché mentre fa riferimento alla violenza giovanile ammantata di coperture ideologiche, si limita ad indagare su di una sola causa, ignorando volutamente o meno le altre. Può essere utilizzato ai fini di una schedatura attraverso le modalità di consegna, che implicano precise indicazioni di generalità, firma e classe; contiene varie domande che suggeriscono le risposte, con palese orientamento politico; permette di esercitare indirettamente un controllo politico sia sugli insegnanti, sia sugli alunni, attraverso il numero e la qualità delle risposte, in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Nella migliore delle ipotesi esso costituisce una infelice iniziativa che non giova a quei valori della Resistenza cui dice di ispirarsi.

Gli interroganti ritengono, pertanto che non debba essere distribuito agli alunni con le modalità perviste dall'amministrazione provinciale, bensì possa essere fatto purché non si abbiano controlli di alcun genere.

L'anomala formulazione, di ben diverse finalità culturali da quelle che possono costituire una rievocazione di una pagina di storia, ha generato polemiche ed ap-

rensioni nel mondo scolastico provinciale genovese e nell'opinione pubblica in genere, perché tale ipotesi — ripetono gli interroganti — fornisce l'occasione di un sondaggio d'opinione personale e di schedatura degli studenti, famiglie e docenti.

Risulta agli interroganti che il metodo scelto dalla pubblica amministrazione non sia stato in precedenza oggetto di consultazione e di informazione degli organi di gestione democratici della scuola, e che da parte di questi venga decisamente respinto come ozioso, strumentale e antidemocratico.

Gli interroganti, infine, desiderano conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere a riguardo, specie in un momento di così grave tensione nella scuola, poiché quanto accaduto non è rispondente ai valori storici ed ai principi cui si è ispirata la lotta di Liberazione.

(4-04728)

RISPOSTA. — Da informazioni assunte direttamente presso il provveditorato agli studi di Genova è emerso che il concorso su « I valori della Resistenza » che la provincia di Genova organizza ormai da sette anni, prevedeva, per l'anno 1978, una indagine conoscitiva mediante un questionario appositamente predisposto da compilarli da parte degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Il bando del concorso, approvato in questa formulazione dal consiglio provinciale con 27 voti favorevoli e 1 solo contrario (del rappresentante del MSI-destra nazionale) nella seduta del 13 dicembre 1977, è stato inviato, con lettera in data 16 febbraio 1978, al provveditore che ha segnalato, come negli altri anni, tale iniziativa a tutte le scuole nel quadro delle manifestazioni celebrative della Resistenza. Con la stessa lettera la provincia comunicava, anche, che il concorso dell'anno 1978, si sarebbe articolato in una serie di manifestazioni concomitanti — da effettuarsi l'11 marzo 1978 — nelle quali i consiglieri provinciali, rappresentanti tutti i partiti dell'arco costituzionale, avrebbero illustrato, direttamente agli studenti, l'iniziativa in apposite riunioni.

Il questionario poteva anche non essere sottoscritto dagli studenti e pertanto il provveditore ha ritenuto di poterne autorizzare la distribuzione nelle scuole per gli scopi celebrativi sopra accennati.

Sotto questo profilo si ritiene di poter escludere che con l'iniziativa in questione si intendesse attuare la schedatura degli studenti.

Ad ogni modo si desidera assicurare gli interroganti che è stata richiamata l'attenzione dei provveditori agli studi perché in futuro tutte le iniziative che coinvolgono il mondo della scuola vengano attentamente vagliate in modo da assicurare, nel rispetto delle normative vigenti la salvaguardia del fondamentale diritto della libertà di espressione.

*Il Ministro:* PEDINI.

BOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

1) con legge 29 aprile 1976, n. 177 le pensioni ordinarie a carico dello Stato relative a cessazioni dal servizio anteriori alla data di decorrenza dell'assegno perequativo pensionabile sono state maggiorate in ragione del 9 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1976 e di un ulteriore 9 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1977;

2) ai titolari delle pensioni stesse è stata inoltre concessa un'integrazione mensile di lire 18 mila (9 mila per le pensioni indirette) a decorrere dal 1° gennaio 1978 — se sia vero che non è stata ancora concessa la maggiorazione decorrente dal 1° gennaio 1977.

In caso affermativo, si vogliono altresì conoscere i motivi dell'assurdo ritardo di oltre un anno e, comunque, se e quali provvedimenti s'intendano adottare per corrispondere con la massima urgenza agli interessati quanto dovuto. I motivi dell'urgenza sono talmente ovvi da non richiedere particolari illustrazioni. (4-04548)

RISPOSTA. — Nell'intento di accelerare al massimo le operazioni di pagamento, con la citata legge n. 177 è stato adottato il criterio di applicare sulle pensioni in

godimento aumenti a percentuale, evitando qualsiasi provvedimento formale di ri-liquidazione ed affidando direttamente alle direzioni provinciali del Tesoro ed agli uffici che erogano le pensioni provvisorie, l'applicazione dei miglioramenti medesimi.

Ciò posto, si precisa che questa Amministrazione non ha mancato di impartire tempestivamente con propria circolare ai suindicati uffici periferici le opportune disposizioni per la concessione dei miglioramenti di cui alla citata legge n. 177 in via automatica, mediante il sistema meccanografico.

Si può, pertanto, assicurare l'interrogante che i pensionati interessati amministrati dalle direzioni provinciali del Tesoro, nella generalità dei casi, hanno percepito quanto loro spettante senza alcun ritardo.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 16 febbraio 1978, sugli incarichi e supplenze nelle scuole di ogni ordine e grado, i laureati, abilitati e non, possono presentare domanda di insegnamento ad un solo provveditorato agli studi che può dare l'incarico a tempo indeterminato per le cattedre vacanti e a tempo determinato per le cattedre occupate da titolari utilizzati altrove — se ritenga opportuno disporre con la massima urgenza, e comunque prima della scadenza del termine ultimo del 23 marzo 1978 previsto per la presentazione delle domande di incarico, che le domande stesse possano essere presentate a tre provveditorati anziché ad uno soltanto.

Ciò allo scopo, quanto meno, di attenuare una sperequazione causata dalle vigenti disposizioni, dovuta al fatto che coloro che avanzano domanda ad un provveditorato ove vi sono molti posti disponibili o vi è un minor numero di aspiranti, possono ottenere l'incarico anche con un punteggio modesto, mentre non riescono ad avere l'incarico colleghi che posseggono un punteggio molto più alto

ma che hanno presentato domanda ad un provveditorato con minore disponibilità di cattedre o con un maggiore numero di aspiranti. (4-04685)

**RISPOSTA.** — Gli insegnanti che aspirano ad un incarico a tempo indeterminato o di durata annuale debbono, a norma dell'ordinanza ministeriale 16 febbraio 1978, presentare domanda entro il termine del 23 marzo 1978 (prorogato, telegraficamente, al 15 aprile 1978) ad un solo provveditorato. Tale limite discende da una precisa disposizione di legge, l'articolo 11 del decreto-legge 19 giugno 1970 n. 368 (convertito in legge 26 luglio 1970 n. 575). Detta norma ha, infatti, modificato l'articolo 2, secondo comma, della legge 13 giugno 1969 n. 282 che fissava in due il numero dei provveditorati presso i quali si potevano presentare le domande d'incarico. La *ratio* di questa ulteriore limitazione è stata quella di evitare il carosello dei docenti che nominati in una provincia optavano, poi, ad anno scolastico inoltrato, per un'altra sede. Per questo motivo, mentre sono da escludersi modifiche in via amministrativa, esistono fondate perplessità per una modifica legislativa nel senso auspicato dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
FRANCA FALCUCCI.

**BRINI FEDERICO, BERNARDINI, PERANTUONO, FELICETTI NEVIO, ESPOSTO E CANTELM.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) in data 14 dicembre 1976 gli interroganti si rivolsero al ministro del tesoro per conoscere i motivi della mancata emanazione del decreto previsto dalla legge 22 giugno 1950, n. 445, per consentire la operatività del Mediocredito regionale dell'Abruzzo costituito sin dal 1975;

2) successivamente, il ministro del tesoro, nel rispondere a tale interrogazione si era impegnato a sottoporre la questione alla prossima riunione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

3) da allora il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è riunito più volte e da ultimo il 26 ottobre 1977 senza che la questione venisse esaminata sebbene l'argomento fosse stato posto, coerentemente con l'impegno del ministro, all'ordine del giorno — per quale motivo il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio non abbia esaminato la questione e se ravveda in tale mancato esame una oggettiva ulteriore protezione degli interessi dell'ISVEIMER a discapito della industrializzazione delle regioni meridionali. (4-03969)

**RISPOSTA.** — La legge 22 giugno 1950, n. 445, all'articolo 1, dà facoltà al ministro del tesoro, di concerto col ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, di autorizzare, in ciascuna regione, la costituzione di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie industrie, con competenza locale.

In attuazione di tale norma, è stata autorizzata la costituzione dei Mediocrediti del Piemonte, della Lombardia, delle Venezie, della Liguria, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio. Inoltre con legge 13 novembre 1953, n. 208 è stato costituito il Mediocredito Trentino-Alto Adige e con legge 31 luglio 1957, n. 742, quello del Friuli-Venezia Giulia.

Ciò premesso, si fa presente che da tempo sono state avanzate richieste per la costituzione, ai sensi della citata legge n. 445, in regioni del Mezzogiorno di istituti specializzati nel finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie, per soddisfare, ad avviso dei promotori, l'esigenza di assicurare una migliore assistenza creditizia agli operatori locali.

In ordine a dette richieste è opportuno evidenziare che attualmente il credito a medio termine nel Mezzogiorno viene esercitato sia dalle sezioni e dagli istituti di credito speciale (in particolare dall'ISVEIMER), sia dalle aziende di credito a ciò abilitate, per cui una modifica puramente numerica di tale struttura, mediante l'inserimento di nuovi interme-

diari finanziari, potrebbe comportare un duplice rischio: una perdita in termini di efficienza del sistema, a causa dell'eccessiva frammentazione dell'attività creditizia in parola, e un maggior grado di rischiosità degli impieghi dal momento che una parte del loro incremento deriverebbe da una domanda marginale, prima non soddisfatta, presumibilmente legata ad attività produttive meno remunerative.

Si ritiene, invece, che in presenza di una domanda di credito a medio termine non del tutto soddisfatta sia necessario in via preliminare tendere al miglioramento dell'organizzazione e dell'efficienza operativa degli istituti già esistenti.

Proprio sulla base di tale considerazione e tenuto conto che l'ISVEIMER già da alcuni mesi sta muovendosi in tale direzione procedendo alla stipula di speciali convenzioni con aziende di credito locali per la raccolta e la più sollecita istruttoria delle domande di finanziamento, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha stabilito, nella riunione del 6 gennaio 1978, di rinviare per un periodo di due anni la definizione del problema della costituzione di nuovi Medio-crediti nel Mezzogiorno in attesa, appunto, di poter meglio valutare i risultati del nuovo assetto organizzativo avviato dal predetto istituto.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

CARLOTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'articolo 8 della legge 31 marzo 1976, n. 124, prevedendo che i bovini colpiti da tubercolosi non siano più sottoposti alla monta, pone, di fatto, un limite abbastanza ristretto al tempo in cui gli animali possono essere ancora tenuti nell'allevamento;

2) la norma suddetta, se è accettabile e puntuale laddove il risanamento è ultimato, finisce con l'essere quasi inapplicabile, per le resistenze che suscita, in quelle zone in cui l'azione sanitaria è lontana dalla conclusione;

3) le resistenze — particolarmente forti negli allevamenti nei quali vi sono molti bovini tubercolosi per cui è di norma impossibile eliminarli in pochi mesi — non sono facili da superare quando nascono dalla difficoltà di reperire gli animali da rimonta (è il caso degli allevamenti di razza autoctone, come la piemontese), oppure sono causate dall'insufficienza degli indennizzi corrisposti per i bovini macellati (la misura degli indennizzi stessi, fissata con decreto ministeriale 15 dicembre 1976, è stata, infatti, rivalutata mediamente soltanto del 30 per cento rispetto a quella precedente, stabilita con decreto ministeriale 14 giugno 1968) — come intenda provvedere per rendere possibile il concreto superamento delle difficoltà precitate che, ostacolano lo svolgersi del risanamento degli allevamenti, possono causare un irreversibile peggioramento della situazione sanitaria in più di una provincia. (4-03027)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 1° giugno 1968 stabilisce, all'articolo 8, che gli animali infetti di tubercolosi aperta debbono essere abbattuti entro un periodo di 15 giorni. In tutti gli altri casi, il periodo viene fissato nei programmi provinciali predisposti dalle commissioni di cui all'articolo 3 della legge 23 gennaio 1968, n. 33 e deve essere contenuto entro i sei mesi, salvo che si ritenga opportuno assegnare un maggiore periodo di tempo in relazione alla percentuale degli animali rilevata al primo accertamento, alle possibilità di assicurare la rimonta con animali sani e ad altri motivi di forza maggiore.

Ciò premesso, il problema rappresentato dagli allevamenti con alte percentuali di tale infezione è stato, già da tempo, esaminato da questa Amministrazione al fine di poter giungere alla sradicazione della malattia in modo graduale senza, nel contempo recare perturbamenti troppo onerosi all'attività stessa degli allevamenti.

Con la circolare del 14 giugno 1965, n. 98, si è, infatti, ravvisata l'opportunità di consentire, negli allevamenti sopraccitati, l'eliminazione dei capi infetti in un pe-

riodo di tempo superiore ai sei mesi; a condizione che siano ricoverati in permanenza in reparto completamente isolato.

È stata anche formulata la raccomandazione che la durata di tale periodo sia direttamente proporzionale all'indice di infezione e che non superi i tre o quattro anni. Ciò allo scopo di rendere possibile un adeguato sfruttamento dei capi altamente selezionati e soprattutto per favorire gli allevamenti di quelle zone, in cui risulta difficile reperire animali da rimonta di elevato valore zootecnico.

Si ricorda, inoltre, che le bovine infette, escluse dalla monta naturale, possono sempre essere fecondate artificialmente e che i vitelli nati da esse, possono essere utilizzati per costituire gruppi di animali sani, purché vengano separati dalle madri e alimentati con latte o suoi derivati, ottenuti da bovini non infetti, ovvero risanati mediante trattamento termico di sicura efficacia.

Preme, tuttavia, sottolineare che presupposto per una completa eradicazione della malattia resta pur sempre la sollecita eliminazione dei capi infetti.

Al riguardo si assicura che proprio in tal senso viene indirizzata la politica sanitaria veterinaria di questa Amministrazione, anche per quanto concerne gli aspetti relativi all'aggiornamento della misura dell'indennità di abbattimento.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità contratta a causa di servizio del militare signor Nicola Virgilio nato in Aradeo (Lecce) il 17 marzo 1954, già in servizio a Mantova presso il quarto reggimento missili contro aerei.

Il numero della pratica è 000128.  
(4-04330)

RISPOSTA. — A carico del Ministero del tesoro, esperiti i necessari accertamenti, non risulta alcuna pratica di pensione intestata al sunnominato.

Si ritiene, pertanto, che utili elementi informativi potrebbero essere forniti allo interrogante dal Ministero della difesa presso il quale, presumibilmente, la pratica dovrebbe trovarsi in istruttoria.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra per riversibilità presentata dalla signora Annunziata Carone nata l'11 novembre 1908 a Galatone (Lecce) sollaterale di Torquato, pensione di guerra già goduta dalla madre Clotilde Tarantino deceduta il 23 aprile 1951. (4-04572)

RISPOSTA. — Agli atti del fascicolo n. 765572 seconda serie, relativo al caduto Torquato Carone, non risulta acquisita la domanda con la quale la signora Annunziata Carone ha chiesto di conseguire, in qualità di collaterale maggiorenne del suindicato dante causa, la pensione indiretta di guerra di cui era in godimento la madre, signora Clotilde Tarantino.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori e più approfondite ricerche, sarebbe opportuno che l'interrogante facesse conoscere se la domanda in questione sia stata inviata alla direzione generale delle pensioni di guerra con lettera raccomandata, precisandone, in caso affermativo, i relativi estremi di spedizione.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

CORDER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza di un fatto che sta diffondendosi sempre di più, creando situazioni di differenti disparità e quindi, tutto sommato, ingiuste.

Trattasi della possibilità di guida degli autoveicoli per coloro che sono affetti da daltonismo, difetto che è assai più diffuso di quanto possa immaginare.

Sembra che l'articolo 472 del regolamento di esecuzione del codice della strada riservi due tipi di interpretazione: una permissiva, applicata a chi ottiene la pa-

tente di guida per la prima volta, e una del tutto restrittiva per chi deve essere sottoposto a nuovo esame nei casi di domanda di restituzione della patente stessa.

Da queste considerazioni deriva che se il controllo fosse univoco da parte della commissione medica provinciale e cioè fosse severo e restrittivo come nella seconda ipotesi, i possessori di patente di guida affetti da daltonismo sarebbero in numero molto minore.

Si coglie l'occasione per rilevare che circolano alla guida di autoveicoli cittadini con menomazioni molto più gravi, quali per esempio la mancanza di arti, per cui non si vede quali possono essere le ragioni per l'applicazione di criteri così rigorosi nei confronti dei daltonici.

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda assumere per evitare le lamentate disparità di trattamento e le palesi ingiustizie che si determinano nel rilascio delle patenti di guida o nella negatoria delle stesse nei confronti delle persone fisiche affette dal daltonismo.

(4-04531)

RISPOSTA. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1976, n. 995, sono state emanate nuove norme riguardanti i requisiti psicofisici dei conducenti di autoveicoli, ivi compresi i requisiti visivi di cui agli stessi devono essere in possesso.

Per quanto riguarda questi ultimi, le norme prevedono che coloro che sono affetti da daltonismo non possono conseguire o mantenere la patente di guida, ed i relativi criteri di valutazione in sede medica sono identici sia all'atto del primo rilascio della patente sia per le successive conferme di validità. Infatti in entrambi i casi è necessario (articolo 3 e 14 del citato decreto del Presidente della Repubblica): che il richiedente posseda campo visivo normale e senso cromatico sufficiente per distinguere rapidamente e con sicurezza i colori in uso nella segnalazione stradale.

Per quanto concerne infine il confronto con coloro che presentano altre me-

nomazioni, quale la mancanza di arti, è da osservare che per questi ultimi l'adattamento dei comandi del veicolo, nei casi previsti dalle norme, consente di sopprimere alle menomazioni stesse, il che non può verificarsi per i daltonici. Da qui la diversa regolamentazione, fra i due differenti tipi di infermità, prevista dalle norme anzidette.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che molti monditori di mungitrici consigliano i loro clienti di lavare la macchina con acqua e detersivo e quindi usarla senza risciacquarla e ciò per non far acidificare il latte.

Si fa presente che tale pratica, molto usata provoca residui di detersivi nel latte, che questi fungono da antifermantativi e che sono di grave danno alla salute pubblica perché sicuramente cancerogeni.

L'interrogante chiede se si ritenga opportuno sollecitare un intervento delle autorità sanitarie (uffici provinciali di igiene, NAS; repressione frodi) affinché pongano fine immediatamente a queste pratiche e svolgano le necessarie indagini per perseguire i responsabili. (4-02480)

RISPOSTA. — La pratica consiste nel lavaggio delle mungitrici meccaniche, al termine di ogni fase di mungitura, con sostanze che esplicano, ad un tempo, azione detergente e disinfettante. Di norma, quindi, la stessa dovrebbe rispondere a ben precise esigenze di carattere igienico come tali costantemente considerate e da tempo poste in luce da questo Ministero, tanto più che è ben nota la peculiare attitudine del prodotto latteo in carenza di condizioni igieniche appropriate, a farsi ottimo terreno di colture microbologiche, anche a carattere patogeno.

È ovvio, tuttavia, che a siffatto lavaggio delle apparecchiature deve seguire il loro sistematico ed accurato risciacquo,

con successiva asciugatura, per eliminare ogni eventuale residuo di dette sostanze.

Si noti, comunque, che queste ultime, dovendo esplicitare un'azione batterica, ma non tossica, sono comprese nella categoria dei presidi medico-chirurgici e rispondono a ben determinate caratteristiche di composizione, preventivamente approvate e vincolate a precise condizioni e modalità d'uso all'atto della prescritta autorizzazione alla produzione ed al commercio, rilasciata dalla direzione generale dei servizi farmaceutici di questo Ministero ai sensi dell'articolo 189 del testo unico delle leggi sanitarie e norme integrative.

A tal proposito la scrivente Amministrazione ha ritenuto opportuno diramare specifiche direttive alle autorità sanitarie periferiche con proprie circolari - del 5 agosto 1971, n. 147, e del 16 settembre 1974, n. 119 - che, nell'impartire istruzioni tecnico-operative per la profilassi delle mastiti bovine nell'ambito dei piani di risanamento volontario degli allevamenti, si sono soffermate in particolare sulle idonee condizioni di impegno ottimale delle mungitrici meccaniche e sui relativi controlli tecnici ed organizzativi conseguentemente ritenuti necessari.

Considerato che già con la ricordata circolare n. 147 del 1971, veniva prescritto l'impegno di tali sostanze battericide dichiarando, tuttavia, ammissibili allo scopo soltanto quelle accertate non tossiche - e quindi autorizzate come presidi medico-chirurgici - dovrebbe ritenersi che le autorità veterinarie locali interessate siano di per sé pienamente informate del problema e perciò in grado di prevenire o reprimere con successo, in sede di vigilanza, ogni eventuale infrazione ed inadempienza degli allevatori e dei loro addetti, talvolta a mera ignoranza o a disinformazione.

Neppure si devono dimenticare i controlli analitici eseguiti regolarmente su campioni di latte alimentare presso centrali del latte e caseifici.

Quanto prospettato dall'interrogante, comunque, fornisce ora l'occasione a questo Ministero per adottare ulteriori e rapide iniziative d'impulso e di coordina-

mento della vigilanza nel delicato settore, invitando le autorità sanitarie periferiche, in stretto collegamento con i nuclei antisofisticanti dei carabinieri, a più intensi e specifici sopralluoghi con accertamenti ispettivi e successivi riscontri analitici, atti ad assicurare una costante e scrupolosa osservanza delle prescrizioni cautelari sull'uso delle mungitrici meccaniche e dei disinfettanti per il loro lavaggio.

*Il Ministro della sanità:* TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza di quanto denunciato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino con la confessione degli amministratori dell'ospedale di Chivasso (Torino), dove esiste un reparto di cardiocirurgia, del professor Angelo Actis-Dato, con 18 letti, 380 operazioni nel 1975 sul cuore, nostro consulente dal 1969. Diceva di voler operare in uno ospedale. « Le Molinette » gli erano state interdette. Lo abbiamo ospitato. Gli diamo 26.000 lire ad operazione, più 15.000 di presenza. Nessun malato ha mai pagato una lira. Una volta il professor Actis-Dato operava a cuore aperto. Ora questa attività è sospesa per mancanza di personale specializzato;

2) motivo per il quale l'ospedale di Torino « Le Molinette » gli era stato interdetto;

3) inoltre il perché, di fronte ad ogni applicazione di *pace-maker* che costa un milione, la Regione piemontese non riconosca il reparto del professore Actis-Dato;

4) infine che cosa intenda fare il Governo per appoggiare l'attività di un medico, che ha dimostrato con la sua attività professionale altamente qualificata e meritoria, ormai da lungo tempo nota sia in campo nazionale che internazionale, per il successo ottenuto in migliaia di interventi. (4-01709)

RISPOSTA. — La materia concernente la assistenza sanitaria ospedaliera, come è noto, è stata definitivamente trasferita al-

le regioni per affetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 e, più di recente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge n. 382 del 1975.

In conformità di detta normativa, anche le attività di controllo e di vigilanza sulle amministrazioni degli enti ospedalieri sono trasferite agli organi regionali, competenti per territorio.

Escluso, pertanto, nel caso ogni diretto intervento di questa Amministrazione, si riferisce quanto segue a notizia del commissario del Governo per la regione Piemonte, interessato in proposito dallo scrivente.

Il professor Angelo Actis-Dato non è stato compreso nell'elenco del personale medico messo a disposizione dal complesso ospedaliero convenzionato con l'università di Torino.

Il predetto sanitario, aiuto nella prima clinica chirurgica generale dell'università, svolge da tempo vastissima attività cardiocirurgica a titolo professionale e remunerativa al di fuori delle strutture della predetta clinica, tanto da aver rinunciato all'indennità assistenziale prevista dalla legge De Maria.

L'attività che lo stesso professor Actis-Dato svolgerebbe presso l'ospedale di Chivasso, non comporta in alcun modo la possibilità del ricorso di un servizio di cardiocirurgia ospedaliero.

Ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132, nel presidio di zona, come risulta classificato quello di Chivasso, non può essere previsto, infatti, un reparto di cardiocirurgia, rientrando quest'ultima nella alta specialità, prevista soltanto nei nosocomi classificati come regionali.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga utile, nell'interesse delle pubbliche amministrazioni, provvedere mediante l'emanazione di un decreto-legge, al fine di concedere la

facoltà di poter revocare la domanda di collocamento a riposo, presentata da coloro che intendevano fruire dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, fermo restando il diritto di poter chiedere il collocamento a riposo entro un certo numero di anni dalla entrata in vigore del provvedimento medesimo. Tale provvedimento eviterebbe ulteriori gravi inconvenienti sulla funzionalità della pubblica amministrazione operando così un tentativo di recupero, anche parziale di personale esperto e capace in grado di dare ancora per un certo periodo di tempo, utile apporto nell'interesse della pubblica amministrazione e verrebbe incontro alle tante richieste di revoca avanzate da più parti e nel contempo solleverebbe i fondi previdenza chiamati a corrispondere ingenti somme per la liquidazione ai dimissionari.

Per sapere se il Governo intenda tenere fede all'ordine del giorno approvato nel 1976 dal Parlamento, in sede di conversione del decreto-legge di riapertura dei termini a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine, ordine del giorno che impegnava il Governo ad estendere i benefici ed i termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato a tutti gli altri dipendenti pubblici.

(4-04045)

**RISPOSTA.** — L'iniziativa proposta di concedere a tutti gli ex combattenti dipendenti statali la facoltà di revocare la domanda presentata ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, comporterebbe gravi turbative per la funzionalità delle varie amministrazioni vanificando in via primaria la *ratio* originaria della citata legge n. 336 del 1970, cioè lo sfolgimento dei ruoli dei pubblici dipendenti, e quella della legge 14 agosto 1974, n. 355 con cui si è inteso pianificare gli esodi agevolati, diluendo nel tempo i relativi oneri.

In base alla suddetta legge n. 355 del 1974 le amministrazioni interessate hanno rideterminato i propri organici in relazione ai programmati pensionamenti antichi-

pati; pertanto la proposta avanzata, ove accolta, non farebbe che generare un vero e proprio sconvolgimento dei meccanismi già attivati; inoltre l'accoglimento dell'iniziativa in argomento genererebbe una disparità di trattamento tra il personale in servizio e quello già in pensione che non potrebbe fruire del beneficio di revoca che si vorrebbe concedere.

Non può invocarsi il precedente legislativo adottato per le sole forze di polizia con decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687 convertito nella legge 7 febbraio 1976, n. 25, in quanto, a fondamento di tale eccezionale misura vi è stata la pressante esigenza di fronteggiare il fenomeno dell'aumento della criminalità, mantenendo in servizio il maggior numero possibile di personale già esperto e provato.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: DEL RIO.*

*COSTAMAGNA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere —*

1) dato che l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, stabilisce che il Ministero deve entro novembre di ogni anno pubblicare l'elenco aggiornato dei sovrintendenti sanitari, direttori sanitari, e primari (e separatamente dei professori universitari) che potranno essere sorteggiati per la formazione delle commissioni sia degli esami di idoneità che di assunzione presso gli enti — il perché il Ministero non osservi tale disposto di legge;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'ultimo elenco, che è stato pubblicato il 22 marzo 1976, aggiornato quindi alla situazione del novembre 1975, comprende molti sanitari che nel frattempo sono andati in pensione (e non possono quindi partecipare) mentre mancano molti nominativi di sanitari nel frattempo divenuti designabili e di conseguenza, specialmente per alcune specialità, è difficile formare le commissioni mancandovi nominativi di medici reperibili almeno nella Regione (si tenga

conto che partecipare ad una commissione costituisce ormai un danno economico per i prescelti dati i rimborsi irrisori ed il divieto di compenso per i medici dipendenti ospedalieri);

3) per chiedere al ministro quali intenzioni abbia per il rispetto della legge. (4-04155)

*RISPOSTA.* — Gli inconvenienti segnalati dall'interrogante, sono, purtroppo, ben conosciuti ed attentamente valutati da questo Ministero, nell'intento di fronteggiarli con idonee soluzioni, che, tuttavia, di fatto incontrano spesso, sotto il concreto profilo organizzativo, difficoltà particolari.

Bisogna infatti considerare che questa Amministrazione, ai fini dell'aggiornamento annuale degli elenchi dei sovrintendenti sanitari, dei direttori sanitari e dei primari che possono far parte delle commissioni giudicatrici per gli esami di idoneità e per i concorsi ospedalieri, deve necessariamente fare affidamento sulle segnalazioni in materia inviate dagli enti ospedalieri, le quali pur risultando di per sé limitate, in base alla surrichiamata norma, alla sola indicazione dei nominativi dei sanitari in servizio continuativo di ruolo da almeno sei mesi alla data del 30 settembre di ciascun anno, pervengono di fatto con notevole ritardo dalla maggior parte degli enti interessati.

Atteso, poi, che nel lasso di tempo inevitabilmente richiesto dalla redazione, dalla formulazione e dalla successiva, notoriamente non rapida pubblicazione di detti elenchi su appositi supplementi ordinari della *Gazzetta ufficiale* può verificarsi tutta una serie di eventi innovativi per determinati sanitari (quali ad esempio pensionamento, decesso, trasferimento in altri ospedali) che raramente possono venir comunicati in tempo utile a questo Ministero, ben si comprendono le reali e spesso insuperabili difficoltà connesse ad un tempestivo aggiornamento degli elenchi in esame.

In tal senso la scrivente Amministrazione sta attivamente considerando tutte le possibilità organizzative per una più re-

golare ed aggiornata pubblicazione degli elenchi medesimi, anche attraversando una diretta sensibilizzazione delle autorità regionali.

Non sembra, tuttavia, di poter obiettivamente condividere l'avviso, al riguardo espresso dall'interrogante, secondo cui le difficoltà spesso incontrate per la costituzione delle commissioni giudicatrici, soprattutto per i concorsi ospedalieri, sarebbero diretta conseguenza degli inconvenienti dianzi ricordati. Si ritiene, infatti, che gli elenchi di volta in volta in vigore pur con le cennate carenze cui dovrà avviarsi al più presto, consentano, comunque, la regolare costituzione di dette commissioni esaminatrici, in quanto presentano una disponibilità di sanitari che, pur essendo ovviamente variabile a seconda delle specialità, risulta in ogni caso più che sufficiente a sopprimere a tali esigenze.

È vero, invece, per quanto è dato indirettamente presumere, (come, del resto, già evidenziato dall'interrogante) che i rimborsi-spese non sempre adeguati e tempestivi e, soprattutto, il divieto di qualsiasi compenso per i sanitari dipendenti ospedalieri ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386), non costituiscono certo un incentivo per i primari, direttori o sovrintendenti sanitari designati, per sorteggio a norma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che, come tali, possono talvolta risiedere anche in località assai lontane dal luogo del concorso.

Considerazioni in parte analoghe potrebbero farsi per la costituzione delle commissioni giudicatrici degli esami di idoneità ospedaliera, operanti annualmente presso questo Ministero. Ma al riguardo si rammenta che in entrambi i casi si applica la sanzione amministrativa di cui all'articolo 65 - sesto comma del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969 -, secondo la quale i sanitari che - chiamati per sorteggio a far parte delle commissioni esaminatrici - ricusino l'incarico senza giustificati motivi,

incorrono nella cancellazione dai rispettivi elenchi nazionali per un periodo di due anni.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere —:

1) di fronte alla situazione in Italia della medicina sportiva pressoché ignorata ed a quella del nostro Piemonte dove funziona un solo centro di medicina sportiva a Torino, diretto dal benemerito professor Wiss - se sia a conoscenza del fatto che tale servizio sociale di prima necessità è stato proposto per circa metà Piemonte con un centro di medicina dello sport a Vercelli, fin dal 1968 ed è arenato nelle sacche della burocrazia;

2) perché il dialogo CONI, provincia di Vercelli - ospedale Sant'Andrea di Vercelli - CONI nazionale, si sia fermato al 6 ottobre 1975 e se ritenga di riprenderlo sollecitamente, dopo che è avvenuta l'istituzione dei corsi di medicina presso lo ospedale Sant'Andrea di Vercelli, considerando che con l'equidistanza della città di Vercelli un centro di medicina sportiva ad alta qualificazione potrebbe servire una ampia fascia del Piemonte, comprendente le città di Vercelli, Biella, Novara, Asti e Alessandria. (4-04172)

**RISPOSTA.** — Per quanto attiene all'istituzione di un centro di medicina allo sport in Vercelli e precisamente presso l'ospedale generale Sant'Andrea di quel capoluogo, si comunica che una proposta in merito fu avanzata nel giugno 1968, congiuntamente dal Panathlon Club di Vercelli e dal comitato giovanile del CONI di quel capoluogo nonché dall'amministrazione ospedaliera.

Dopo una serie di contratti, intesi ad approfondire i termini del problema, verso il marzo-aprile 1971, venne riconfermata la volontà degli enti promotori di realizzare il progettato centro, e nello stesso ottobre del 1971 si pervenne alla stesura di una bozza di convenzione tra la Federazione

italiana medico sportiva e la amministrazione ospedaliera di Vercelli per l'istituzione e gestione del centro in questione.

A tale punto sopravvenne la legge statale 26 ottobre 1971, n. 1099, recante norme concernenti la tutela sanitaria delle attività sportive.

A seguito della intervenuta nuova normativa, la FIMS, suggerì all'amministrazione ospedaliera di soprassedere sull'iniziativa, in attesa delle istruzioni relative all'applicazione della normativa stessa.

Senonché, con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1972, n. 4, sono state trasferite, tra l'altro, alle Regioni anche le funzioni relative alla tutela sanitaria delle attività sportive.

In quel periodo, però, l'amministrazione regionale, in attesa che fossero impartite le istruzioni ministeriali, non poté intraprendere alcuna iniziativa in proposito, sia perché non venne investita del problema dagli enti interessati, sia perché non erano state ancora impartite istruzioni in attuazione della surrichiamata legge n. 1099 del 1971, istruzioni che furono emanate con successivo decreto del Ministero della sanità 5 luglio 1975.

È apparso, comunque, opportuno alla amministrazione regionale, prima di intraprendere alcuna iniziativa, attendere l'integrale esecuzione della legge n. 382 finalizzata a completare il trasferimento delle funzioni amministrative residue, e la possibilità prevista da quest'ultima legge di delegare alle province, comuni ed altri enti locali, le funzioni in materia e di stabilire nel contempo i relativi criteri di indirizzo.

Per altro, con legge regionale dell'8 gennaio 1977, n. 39, concernente la riorganizzazione dei servizi sanitari e socio-assistenziali, si contempla anche la tutela sanitaria delle attività sportive — articolo 3 — delegando l'esercizio organico della materia a comuni e consorzi di comuni nell'ambito della zonizzazione prevista dalla precedente legge regionale 9 luglio 1976, n. 4.

In tale quadro, gli enti locali interessati potranno riesaminare la possibilità di

riprendere l'iniziativa in argomento, cui la Amministrazione regionale darà il pieno appoggio.

*Il Ministro della sanità:* TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se —:

1) dopo che alcuni mesi fa un comando aveva bloccato la sede ferroviaria della stazione di Borgomanero (Novara), arrestando per oltre trenta minuti il diretto Domodossola (Novara)-Torino per protestare contro il disservizio ed i ritardi — si sia preso qualche provvedimento per venire incontro ai viaggiatori;

2) ritenga di potenziare finalmente la linea Novara-Domodossola, che per la sua posizione geografica è un passaggio obbligatorio verso la Svizzera, anche nei riguardi del trasporto merci, dove mancano i carri e scarseggiano i convogli merci, che viaggiano tra l'altro con molto ritardo, spezzando orari e turni del personale.

(4-04324)

RISPOSTA. — La protesta di un gruppo di utenti, attuata con l'occupazione della sede ferroviaria presso la stazione di Borgomanero fu originata dal fatto che il treno n. 2243/2244, Domodossola-Novara-Torino, era giunto nella citata stazione con una carrozza in meno che aveva dovuto essere scartata per un improvviso guasto tecnico, che non ne consentì l'immediata sostituzione.

Tuttavia per tenere conto delle istanze dell'utenza, a partire dal giorno 8 gennaio 1977 la composizione del treno 2243 è stata rafforzata con l'aggiunta di un'altra carrozza di seconda classe.

Successivamente, sono stati attuati anche altri provvedimenti diretti a migliorare la marcia del treno stesso, ed è stato assegnato un tempo di sosta maggiore di quello previsto in orario nella stazione di Borgomanero, per l'incarozzamento dei

viaggiatori. Ulteriori miglioramenti, specie per quanto riguarda le coincidenze, saranno adottati con l'entrata in vigore del prossimo orario estivo.

Si fa per altro presente che, a causa dell'interruzione fra Stresa e Baveno della linea Domodossola-Milano per il crollo del ponte sul fiume Toce verificatosi il giorno 8 ottobre 1977, sulla linea Domodossola-Borgomanero-Novara, in aggiunta al normale traffico ferroviario, transitano diciotto treni merci e sei treni espressi internazionali.

Di conseguenza, nonostante gli accorgimenti usati, tra i quali il presenziamento con dirigenti al movimento di impianti ferroviari in precedenza retti da gestori, il maggior volume di traffico sulla linea in questione — a causa dei vincoli imposti dalla circolazione a semplice binario — può comportare talvolta irregolari andamenti nella marcia dei singoli convogli.

Per quanto concerne in particolare il traffico merci, si deve far presente che le attuali caratteristiche tecniche della linea Novara-Borgomanero consentono la circolazione di trasporti con un peso assiale non superiore a 16 tonnellate, ma nonostante tale limitazione i diciotto treni merci sopra indicati sono sufficienti a smaltire la richiesta degli spedizionieri.

Infatti il relativo programma, concordato con le ferrovie federali svizzere, attuato dal 15 novembre 1977, non ha determinato giacenze di carri non inoltrati per mancanza di convogli, dato che i trasporti eccedenti il peso assiale suddetto vengono, per ora, inoltrati attraverso i transiti di Luino e di Chiasso.

D'altra parte sono in corso lavori di rafforzamento delle travate in ferro del tratto Premosello-Omegna (Novara), che consentiranno di istradare sulla linea Novara-Borgomanero-Domodossola carri merci con peso assiale anche di diciotto tonnellate.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso di aprire un'inchiesta tecnico-amministrativa

sulla dinamica del grave disservizio ferroviario della linea Cuneo-Limone Piemonte (Cuneo), verificatosi nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1978.

In particolare, l'inchiesta dovrà accertare le ragioni:

1) per le quali il dirigente del servizio movimento di Cuneo non abbia provveduto, fin dalla mattina del 20 gennaio 1978 dopo due ore di abbondante caduta di neve, a far viaggiare subito precauzionalmente due locomotori con o senza spazzaneve nel tratto Roccavione (Cuneo)-Limone Piemonte allo scopo di tenere aperta ed in esercizio la linea;

2) chi abbia dato l'insensato ordine di sganciare dalla coda del convoglio n. 2173 rimasto poi fermo e senza soccorsi tra Robilante (Cuneo) e Vernante (Milano) in mezzo ad una trincea di neve tutta la notte dal 20 al 21 gennaio 1978, il locomotore di spinta che avrebbe potuto utilmente far rientrare nella stazione di Robilante il convoglio 2173;

3) per cui la linea sia stata inattiva nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1978 con grave disagio per l'utenza ordinaria e per i turisti;

4) per le quali non si siano fatti viaggiare, almeno nella tratta Cuneo Altipiano-Borgo San Dalmazzo (Cuneo) non rimasta innevata nei suddetti giorni, convogli navetta di emergenza e di soccorso;

5) della lentezza nell'attuazione di provvedimenti di emergenza da parte del compartimento di Torino;

6) infine, della scarsità dei mezzi sostitutivi (autobus).

L'interrogante chiede anche di conoscere, dato il carattere di prossima internazionalità della linea Torino-Cuneo-Limone-Breil sur Roya-Ventimiglia, i provvedimenti precauzionali che certamente saranno stati presi e che s'intendano perfezionare affinché incresciose situazioni simili a quelle dei giorni scorsi non abbiano più a verificarsi. (0-4387)

**RISPOSTA.** — Il giorno 20 gennaio, sulla linea Cuneo-Limone Piemonte, i treni

spartineve hanno circolato così come richiesto dalle esigenze del caso, ma il tipo di spartineve impiegato e la configurazione della linea in trincea non hanno consentito di superare gli ostacoli creati dal verificarsi di una vera e propria tormenta.

Infatti, alle ore 22 di quel giorno il macchinista del treno n. 2149 comunicava al dirigente movimento di Vernante che per insufficiente forza di trazione, a causa della neve, non riusciva possibile far proseguire il treno stesso su Limone.

In conseguenza di quanto sopra, il dirigente stesso, dopo il ricovero del materiale, invitava i viaggiatori a prendere posto nella sala di attesa, opportunamente riscaldata, per attendere l'arrivo del successivo treno n. 2173, nel frattempo partito da Cuneo con due locomotive.

Tale treno, tuttavia, dopo la partenza da Robilante incontrava notevole difficoltà nell'avanzare verso Vernante e ad un certo punto subì lo sganciamento della locomotiva di coda provocato da una grossa lastra di ghiaccio e dalla neve accumulata fra l'ultimo veicolo e la locomotiva stessa.

Il personale del treno per circa un'ora, scavando con le mani nella neve, tentò di riagganciare la locomotiva, ma quando si cercò di mettere in moto il convoglio, non fu possibile effettuare alcun movimento, né di proseguimento, né di retrocessione fino alla più vicina casa cantoniera.

Vista l'impossibilità di procedere con l'intero convoglio e assicuratosi che i viaggiatori non correano alcun pericolo e che il treno era regolarmente illuminato e riscaldato, il tecnico del servizio trazione decise di staccare dalla testa del treno la locomotiva per dirigersi con questa verso Vernante, con l'intento di sgombrare la tratta dalla neve, unitamente alla locomotiva del treno n. 2149 e con l'ausilio del carrello lancianeve ivi operante. Tale tentativo, purtroppo, non ebbe esito favorevole, in quanto i mezzi, giunti al chilometro 24 della linea, sviarono a causa della neve incuneatasi al disotto.

Nel frattempo, anche una locomotiva partita da Cuneo in soccorso al treno n. 2173, rimaneva bloccata dalla tormenta di neve in prossimità di Robilante.

Per liberare il treno n. 2173 vennero fatti affluire sul posto degli spalatori che riuscirono a sgomberare 500 metri di binario necessari a far retrocedere il treno fino all'attigua casa cantoniera. Per rifocillare i viaggiatori, veniva riaperto un albergo-bar esistente nelle vicinanze.

L'inattività della linea nei giorni 20, 21 e 22 gennaio è stata determinata dal tempo richiesto per lo sgombero della neve (nonostante l'impiego di mezzi meccanici, di 150 spalatori e del personale ferroviario), per le operazioni di recupero delle locomotive sviate in linea e per la visita al binario diretta ad accertare la possibilità di riattivare il regolare servizio.

Sul tratto Cuneo-San Dalmazzo il giorno 21 sono state effettuate 19 corse sostitutive su strada e i successivi giorni, fino alla riattivazione della linea ferroviaria, sono stati sostituiti con servizi su strada (resi possibili dalla riattivata circolazione stradale), tutti i treni previsti tra Cuneo e Limone.

Considerato che, oltre ai servizi sostitutivi delle ferrovie dello Stato, esistevano anche i normali servizi di linea effettuati con mezzi suburbani con la frequenza di mezz'ora, non si ritenne opportuno effettuare un servizio a spola fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo (distanti solo circa chilometri 9), che oltre a comportare il trasbordo per i viaggiatori avrebbe sottratto mezzi di trazione (di cui tre già immobilizzati in linea) e personale più necessari per le operazioni di soccorso e di sgombero.

Per quanto riguarda infine i provvedimenti auspicati per la linea Torino-Cuneo-Limone-Breil sur Roya-Ventimiglia, di prossima apertura, si fa presente che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha in corso di esperimento un tipo di sgombraneve di caratteristiche moderne, idoneo a ridurre, per quanto possibile, le conseguenze di tali eventi eccezionali nei quali attualmente la azione dei vomeri, applicati alle locomo-

tive fin dall'inizio dell'inverno, e di altri mezzi sgombraneve di cui si dispone, si dimostra insufficiente.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione a quanto accaduto sabato 28 gennaio 1978 per cui il treno espresso 647 della linea ferroviaria Torino-Fossano-Ceva-San Giuseppe di Cairo (Cuneo)-Savona è rimasto bloccato con oltre 500 persone a bordo per oltre sei lunghe ore alla stazione di Saliceto (Cuneo) a causa della caduta della neve (30-40 centimetri) che aveva ostruito i binari, le ragioni per cui da Ceva e da San Giuseppe di Cairo non si sia provveduto nella mattinata del 28 gennaio stesso a far circolare pesanti treni spazzaneve per tenere sempre attivo e sgombrato il binario e per conoscere, infine, se sia il caso, per migliorare la circolazione dei treni tra il Piemonte e la Liguria che specialmente in tempi di cattive condizioni metereologiche diventa caotica, di collocare subito il secondo binario sul sedime già pronto da parecchi anni tra San Giuseppe di Cairo, Altare (Savona), Maschio e Savona, lungo circa 20 chilometri.

La spesa del secondo binario in questo tratto ammonterebbe a circa lire un miliardo e quattrocento milioni e darebbe lavoro a cento unità per quattro mesi. (4-04437)

**RISPOSTA.** — Il treno 647 del 28 gennaio 1978 era giunto a Saliceto alle ore 15,48 e non era potuto proseguire essendo fermo, nella successiva stazione di Cengio (Savona), il treno n. 3181 a causa della interruzione del tratto Cengio-San Giuseppe di Cairo determinata dalla neve che aveva bloccato in linea il treno merci n. 54626.

Lo spartineve è potuto intervenire fra Saliceto e San Giuseppe di Cairo dalle ore 17,55 alle ore 20,48, avendo dovuto operare nelle precedenti ore della giornata in altre linee limitrofe.

A causa della concomitante interruzione delle due linee da San Giuseppe di

Cairo a Savona (via Altare e via Ferrania) e della conseguente impossibilità di ricevimento treni nella stazione di San Giuseppe di Cairo, il treno 3181 ha potuto riprendere la marcia solo dopo le ore 21.

Il treno n. 647 è partito da Saliceto alle 21,40, ma, essendosi dovuto nuovamente arrestare nella stazione di Cengio, è stato fatto retrocedere a Sale delle Langhe (Cuneo) per farlo rientrare a Torino; è però proseguito nuovamente per Savona, essendosi nel frattempo ripristinata la circolazione sulla via Ferrania.

Le eccezionali precipitazioni nevose, che fra l'altro hanno reso completamente impraticabile la viabilità ordinaria di tutta la zona, non hanno consentito operazioni di trasbordo per i viaggiatori.

Per quanto riguarda infine l'auspicato raddoppio del binario della linea San Giuseppe di Cairo-Altare-Savona, si precisa che tale provvedimento, che comporterebbe la spesa di 3 miliardi di lire, non è stato previsto nei programmi dell'azienda delle ferrovie dello Stato tenuto conto che vi sono esigenze prioritarie nell'ambito della rete nazionale e del fatto che, pur a semplice binario, la potenzialità attuale della linea offre ancora larghi margini per un ulteriore potenziamento dei servizi.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che con il blocco delle assunzioni si sono create in molti uffici pubblici situazioni paradossali, con alcuni ove, per una infinità di ragioni, il personale è abbondante ed a fatica è impegnato per tutte le ore pagate, specie nella capitale, dove la cosiddetta legge Stammati sulle assunzioni era poco conosciuta e tutto veleggiava come prima, mentre in altri uffici, come ad esempio all'ufficio INAM di Domodossola (Novara) causa pensionamenti, trasferimenti o dimissioni gli organici si sono ridotti all'osso e non riescono a fronteggiare le pratiche, per il personale ridotto ai minimi termini che solo a fatica ed in virtù di sforzi dei superstiti riesce

ad accontentare le richieste degli assistiti; per chiedere l'intervento del ministro sulla direzione generale dell'INAM per sanare la grave situazione. (4-04586)

RISPOSTA. — Le carenze delle dotazioni organiche investono la generalità delle strutture centrali e periferiche dell'INAM, si fa presente che una diversa distribuzione territoriale del personale risulta estremamente difficile per le comprensibili resistenze opposte dagli interessati ad allontanarsi dalle sedi di attuale residenza in un momento di incertezza circa l'assetto che scaturirà dalla prossima realizzazione della riforma sanitaria.

Si assicura, comunque, che nelle competenti sedi ministeriali, degli enti e dei sindacati è stata già rilevata la portata dei problemi della mobilità del personale nel quadro della predetta riforma e la necessità di trovare adeguate soluzioni.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SCOTTI.

CRESCO E FERRARI MARTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione gravissima determinata dall'inquinamento ambientale provocato dalla ditta Kapp di Cologna Veneta (Verona), ove vengono prodotti fertilizzanti chimici attraverso la lavorazione di fosforiti.

Constatato che tale inquinamento è dovuto ad emissione di anidride solforosa e fluoro, in particolare durante le ore notturne, periodo in cui la vegetazione è più ricettiva;

considerato che la zona inquinata, stabilita dall'ufficio fitopatologico per le malattie delle piante, al 28 maggio 1977, è di 8 chilometri quadrati;

preoccupati per il tipo di inquinamento che, a causa della sua continuità, interessa l'intero ciclo biologico dalle piante agli animali e quindi anche l'uomo;

accertato che non è proponibile la chiusura della fabbrica, ma che alla stessa de-

ve essere richiesto di ritornare al tipo di lavorazione contemplato nel contratto con il consorzio per l'industrializzazione del Colognese;

preso atto che, nonostante l'intervento del CRIAV, in data 17 maggio 1976, il grado di inquinamento è obiettivamente aumentato, anche se mancano impianti che possono permettere un controllo sistematico dell'inquinamento stesso;

considerato che presso la pretura di Soave (Verona) giacciono alcune denunce nei confronti della ditta Kapp per i danni provocati e fra queste anche quella del comune di Pressana (Verona);

nel deplorare la lentezza con cui le autorità competenti affrontano il caso, sottovalutando il reale pericolo che la persistenza delle emissioni gassose rappresenta per la popolazione, gli interroganti chiedono se il ministro intenda:

1) giungere ad una omogenea normativa dei *mac* per le emissioni gassose ed in particolare della anidride solforosa e fenolo, in modo da non permettere alle imprese interessate di operare senza i necessari limiti di sicurezza;

2) coordinare una serie di iniziative tra Stato-Regione-ente locale per porre fine a questa situazione. (4-03554)

RISPOSTA. — La ditta Kapp fertilizzanti (società per azioni), che occupa 65 dipendenti, è sorta in località Quari del comune di Cologna Veneta in data 3 ottobre 1966, con lo scopo di produrre fertilizzanti mediante la granulazione di salino-potassio. Tale tipo di lavorazione venne concordato con il consorzio per la industrializzazione colognese che cedette l'area per la realizzazione del complesso industriale.

Successivamente, l'azienda ha installato nuovi e moderni impianti, tra cui quello per la trasformazione della fosforite in superfosfato. Quest'ultimo impianto, però, non è funzionante, come risulta dalla relazione del 25 giugno 1977, n. 458, redatta dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Verona. Di conseguenza,

nella zona non vi è produzione di fluoro, inquinante tipico di detto genere di lavorazione.

In data 15 maggio 1976, alcuni agricoltori del comune di Pressana, proprietari di terreni confinanti con la ditta Kapp, denunciarono ai carabinieri danneggiamenti alle colture, in un'area di otto chilometri quadrati, prodotti da fumi e dagli scarichi che fuoruscivano da detta fabbrica. Dal sopralluogo eseguito dal pretore di Soave, risultò che in realtà le colture della zona adiacente lo stabilimento Kapp presentavano evidenti segni di alterazione e le foglie delle piante erano bruciacchiate. Inoltre, si rilevò che le acque del fossato, ove la ditta riversava gli scarichi, erano di colore biancastro ed emanavano odori sgradevoli. In merito al fatto la locale stazione dei carabinieri ha redatto rapporto giudiziario.

Il problema degli inquinamenti in questione venne affrontato in sede di riunione di quel consiglio comunale.

In tale circostanza venne riscontrato che la ditta aveva già installato idonei impianti per la depurazione dei fumi. Venne, comunque, nominata una commissione composta da tecnici e da amministratori, che eseguì un sopralluogo per accertare se le evaporazioni, formate nell'area attorno allo stabilimento da ristagno di inquinanti gassosi e di vapori, presentassero pericolosità e rischi per la salute pubblica. Gli esperti ebbero allora ad affermare che il fenomeno non costituiva supporto sufficiente a creare situazione di pericolo per l'ambiente esterno.

La ditta Kapp oltre a dotare lo stabilimento dell'impianto per l'abbattimento dei gas, delle polveri e dei vapori, ha posto anche altri impianti per il riciclaggio delle acque.

In conseguenza degli interventi sopradetti e dei presidi igienici che sono stati garantiti, l'ufficiale sanitario del comune di Cologna Veneta ha redatto una relazione, nella quale afferma che in ordine all'attività dell'azienda Kapp, che viene attentamente seguita da parte sua, nonché

da parte degli organi sanitari provinciali e regionali, sono da escludersi particolari apprensioni per la salute pubblica degli abitanti della zona.

La vertenza è, infatti, circoscritta tra la ditta e gli agricoltori confinanti con la fabbrica.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

DE CAROLIS. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che:

1) nel dicembre 1976 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha emesso con circolare n. 77 con la quale ha prescritto all'ENPI di non provvedere al collaudo di autogru nel caso di mancata approvazione di una relazione tecnica relativa alla macchina da collaudare;

2) non esistono norme tecniche precise in merito alle autogru e che il 28 ottobre 1977 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha autorizzato il Consiglio nazionale delle ricerche ad emanarle;

3) nel frattempo le autogru non vengono collaudate e che i costruttori non sono più in grado di venderle in Italia perché i clienti non possono effettuare il collaudo non disponendo dei pesi necessari, mentre per l'ingresso dei mezzi negli stabilimenti è obbligatoria la presentazione del libretto di collaudo;

4) ciò sta causando perdite gravissime alle società costruttrici — quali provvedimenti intenda assumere per rimediare con la massima urgenza a tale situazione. (4-04114)

RISPOSTA. — Con l'emanazione della circolare del 23 dicembre 1978, n. 77, il Ministero del lavoro ebbe a dettare istruzioni tecniche all'ENPI e agli ispettorati del lavoro al fine di colmare talune lacune normative esistenti nel settore degli apparecchi di sollevamento, fra cui le autogru, per rendere questi più sicuri nella loro utilizzazione sul posto di lavoro.

In particolare, si consentiva in base ad un preciso disposto di legge (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547) — ma in carenza di una normativa nazionale di buona tecnica — di presentare — al fine di ottenere dall'ENPI la dichiarazione di adeguatezza dei mezzi alle norme di prevenzione — una speciale documentazione tecnica con libertà di riferimento anche a normative organiche di altri paesi e di organismi europei.

Tale indirizzo trovava larga parte dei produttori e utenti di autogru nella impossibilità di documentare con i riferimenti indicati le caratteristiche costruttive della propria produzione, anche perché la stessa produzione si è sviluppata con ricorso ad acciai e leghe speciali per i quali non esiste, allo stato, una normativa nazionale.

Nell'intento di sbloccare la situazione della produzione e dell'utenza, che profilava proiezioni negative sull'occupazione, il Ministero del lavoro, nelle more della predisposizione da parte del Consiglio nazionale delle ricerche di una normativa tecnica per gli acciai speciali — la cui definizione, data la complessità del problema, è prevista entro l'anno 1978 —, ha emanato il 28 marzo 1978, previa consultazione degli organismi tecnici nazionali (ENPI e CNR), delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dopo aver sentito il parere della commissione consultiva permanente per la prevenzione degli infortuni che si è espressa favorevolmente all'unanimità, nuove integrative disposizioni con carattere alternativo e transitorio, dirette ad assicurare con immediatezza la corretta applicazione dei criteri tecnico-normativi di prevenzione sulle gru e gli altri apparecchi di sollevamento.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SCOTTI.*

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — atteso che esistono condizioni di grave disagio nei

confronti dei cittadini che attendono la concessione della pensione di guerra per i tempi troppo lunghi con cui vengono esperiti gli esami sanitari all'ufficio medico legale del Ministero della sanità per le pratiche sottoposte alla valutazione con ordinanze istruttorie della Corte dei conti e si afferma che esistono oltre due anni di pratiche in arretrato il che protrae notevolmente gli atti successivi necessari alla definizione dei diritti maturati spesso da oltre 30 anni e più —:

1) quante siano le pratiche in giacenza presso il predetto ufficio medico legale del Ministero della sanità;

2) da che data siano giacenti e quali provvedimenti si intendano adottare affinché tale grave situazione sia rapidamente modificata.

(4-04401)

RISPOSTA. — In ordine alle cause che hanno provocato un certo arretrato nell'evasione delle richieste di pareri da parte dell'ufficio medico legale, si fa presente che le richieste in questione vengono avanzate non solo dalla Corte dei conti, ma anche dai diversi ministeri (compresa l'Amministrazione della sanità) dal Consiglio di Stato e delle casse pensioni degli enti locali (comuni, province e regioni) attraverso la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

Per altro, alcune normative prevedono il ricorso al parere dell'ufficio medico legale anche per alcuni enti di diritto pubblico e di credito (come il Banco di Napoli).

A seguito dell'esodo dei funzionari dello Stato, avvenuto nel 1973, il numero dei funzionari medici addetti all'ufficio si ridusse da 14 elementi a 5, e da allora per l'afflusso ininterrotto delle istanze venne a determinarsi una notevole situazione di disagio, essendo stato difficile reperire nuovo personale in sostituzione di quello collocato a riposo, attraverso l'espletamento di concorsi di assunzione.

Al momento il numero dei medici addetti all'ufficio è di dieci unità, compreso il dirigente.

L'organico, pur restando assolutamente inadeguato, sta facendo fronte gradualmente e con difficoltà alle lamentate e forzate inadempienze.

Per quanto si riferisce, in particolare, ai ricorsi della Corte dei conti, ad oggi risultano giacenti, in attesa di espletamento, 2.577 questioni. Va però notato che ben 900 di esse sono pervenute entro l'anno 1977 e che il numero delle pratiche inviate, che non sempre rivestono il carattere di assoluta necessità, va notevolmente aumentando.

La giacenza, pertanto, è la risultante di vari fattori e non può essere assolutamente imputata al mancato impegno del personale nel discutere i casi, che, comunque, rivestendo carattere di delicatezza, necessitano sempre di un attento e laborioso esame, che non ammette soluzioni affrettate.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

FORTE, BIAMONTE E AMARANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli inquilini degli stabili di proprietà del Ministero del tesoro, siti in via XX Settembre, Salerno, a seguito di carenza di manutenzione degli stessi.

Per sapere altresì se risponda al vero che agli inquilini, in deroga a quanto previsto dai contratti di locazione stipulati regolarmente negli anni sessanta, sono state richieste somme arretrate aggirantesi sulle centomila lire ed oltre *pro capite*, iscritte alla voce varie delle spese condominiali.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno chiarire ai suddetti inquilini la posizione del Ministero in merito sia alla richiesta mensile di danaro corrispondente alla voce varie, in ordine ai problemi di manutenzione interna ed esterna degli stabili suddetti. (4-04512)

RISPOSTA. — La Cassa pensioni ai dipendenti degli enti locali è proprietaria in Salerno - via XX Settembre - di due

stabili nei quali con l'ausilio dell'intendenza di finanza e dell'ufficio tecnico erariale locali sono stati eseguiti, dal 1970 in poi, opere di manutenzione, per un importo di lire 24.897.193.

Relativamente allo stabile sito al civico 61 di detta strada, su richiesta dei locatari, sono stati eseguiti nel 1974 lavori di installazione *ex novo* dell'impianto citofonico e di ripulitura degli androni.

Per aderire ad altra richiesta dei locatari gli istituti di previdenza diedero anche avvio alle procedure per l'installazione nello stesso immobile dell'impianto di riscaldamento, prevedendo una spesa di lire 35 milioni; i lavori, che avrebbero realizzato opere di miglioria, non furono tuttavia eseguiti poiché la maggioranza degli inquilini non accettò la necessaria rideterminazione del canone di locazione per lire 4.200 mensili.

Per il prossimo futuro è stata disposta l'esecuzione di lavori di allacciamento alla rete di distribuzione del gas di città per lire 2.776.920 più IVA, e lavori di rifacimento delle coperture per lire 832.500 più IVA.

La manutenzione degli impianti ascensori è affidata alla ditta Pisano per un importo totale annuo di lire 1.209.600.

In ordine alle spese condominiali si fa presente che è stata mantenuta inalterata nel tempo la quota relativa ai servizi comuni, calcolata all'atto dell'acquisto degli immobili, con riferimento agli oneri dell'epoca.

Essendo, per altro, tale quota divenuta enormemente inadeguata rispetto alle spese sostenute in misura sempre crescente, la direzione generale degli istituti di previdenza, nell'interesse delle casse pensioni da essa amministrate, a decorrere dall'anno 1973 ha deciso, in piena conformità alla normativa vigente, di chiedere ai locatari il rimborso degli oneri effettivamente sopportati.

Pertanto, per il suddetto anno si è provveduto all'addebito di tali spese in misura forfettaria a tutti gli inquilini, mentre per l'anno 1974, giusta quanto previsto dall'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 841, si è provveduto alla

ripartizione, stabile per stabile, delle spese effettivamente sostenute, in base ai valori millesimali attribuiti alle singole unità immobiliari.

Anche per gli anni successivi, l'ammontare delle spese per i servizi comuni è stata determinata, in via previsionale, sulla base di quelle effettivamente sostenute negli anni precedenti e tenendo, altresì, conto dei prevedibili aumenti dei costi.

Si precisa, ad ogni buon fine, che detta previsione è risultata sempre inferiore ai costi effettivamente sostenuti e che, per altro, a decorrere dall'anno 1975 la quota di rimborso è stata limitata al 50 per cento della spesa di portierato ed all'80 per cento delle altre spese.

Si aggiunge, da ultimo, che non tutti i locatari hanno corrisposto regolarmente le somme dovute, per cui la direzione generale degli istituti di previdenza ha dovuto richiedere a quelli morosi il pagamento delle somme dovute sia a titolo di canone di locazione, sia a titolo di rimborso delle spese comuni.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) i reali intendimenti dell'autorità militare in ordine ai rapporti con l'amministrazione comunale di Palmanova (Udine) e relativi alla dismissione dall'uso militare a quello civile di aree ad edifici del demanio nel centro storico della città;

2) per sapere come si intenda far fronte al costo dell'operazione ed in quali tempi si intenda realizzare il previsto trapasso;

3) per conoscere, infine, quali contatti siano stati sinora tenuti con il Ministero dei beni culturali e ambientali e quale ne sia stato il contributo. (4-04264)

RISPOSTA. — La dismissione di aree ed edifici del centro storico di Palmanova, è subordinata alla realizzazione del nuovo complesso militare Palmanova-Visco (Udine), per il quale è stata avviata

l'istruttoria per l'esproprio della relativa area di sedime.

Per altro, al momento, non si è ancora in grado di fare attendibili previsioni circa i tempi tecnici necessari per realizzare il complesso in questione.

Comunque, a cura del comando militare territoriale, è stato già comunicato al comune di Palmanova che si intenderebbe dismettere:

1) una parte dei bastioni della città, laddove gli stessi non sovrastino le caserme, situate nel centro abitato, che verranno ancora utilizzate;

2) la maggior parte degli spalti esterni alla fortezza, laddove non interessino infrastrutture militari esistenti fuori del centro abitato.

L'amministrazione comunale non ha ancora fatto conoscere quali immobili intenda acquisire.

Si fa presente, infine, che da parte delle competenti autorità militari territoriali si è provveduto ad agire in diretto contatto con il Ministero dei beni culturali in occasione delle operazioni riguardanti il trasferimento al demanio pubblico - ramo pubblica istruzione - dei dongoni di Porta Aquileia, Borgo Udine e Borgo Cividale.

*Il Ministro:* RUFFINI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

1) al professore don Luigi Vicario, insegnante di religione presso l'istituto magistrale Bellini di Novara, collocato a riposo dallo Stato in base alla legge n. 336, è stata riconosciuta, alla data di cessazione del servizio, una anzianità di anni 16 e che tale anzianità non è sufficiente per acquisire il diritto al trattamento di quiescenza;

2) non è stato conteggiato il periodo dal 5 maggio 1945 al 31 ottobre 1949, durante il quale ebbe l'incarico sia dal Ministero assistenza post-bellica, sia dal Comando partigiani, sia dalla prefettura

di Novara di riesumare le salme dei caduti per eventi bellici disseminate fuori dai cimiteri, incarico mensilmente retribuito;

considerato che ai fini pensionistici è riconosciuto il servizio prestato come partigiano combattente -

se l'incarico predetto svolto per conto del Comitato di liberazione nazionale possa essere considerato come continuazione del servizio partigiano (come in effetti lo fu) e, quindi, riconosciuto valido ai fini del trattamento di quiescenza.

(4-04507)

RISPOSTA. — In favore del professor don Luigi Vicario, insegnante di religione presso l'istituto magistrale Bellini di Novara, collocato a riposo con i benefici della legge n. 336 del 1970, è stato ritenuto valido, ai fini del trattamento di quiescenza, il seguente servizio:

	Anni	Mesi	Giorni
	—	—	—
1) dal 15 gennaio 1954 al 25 aprile 1945 (partigiano combattente) . . . . .	1	3	10
2) dal 1° ottobre 1966 al 30 settembre 1967 (incaricato scuola media Vallenbasca di Borgomanero) . . .	1	—	—
3) dal 1° ottobre 1969 al 30 settembre 1970 (incaricato istituto comunale ricongiungimento CPDEL) . .	1	—	—
4) dal 1° ottobre 1970 al 30 settembre 1976 (incaricato istituto magistrale Bellini di Novara) . . . . .	7	—	—
5) abbuono legge n. 336 del 1970 . . . . .	7	—	—
	—	—	—
Totali . . .	16	3	10
	—	—	—

Per quanto riguarda il periodo dal 5 maggio 1945 al 31 ottobre 1949, durante il quale l'interessato svolse un incarico per conto del Comitato di liberazione nazionale, come risulta dall'attestato rilasciato dalla prefettura di Novara in data 24 novembre 1976, l'ufficio competente ha ritenuto di non poterlo considerare valido ai fini del trattamento predetto, mancando, nella specie, un preciso rapporto di impiego e trattandosi di incarico retribuito non già con un compenso mensile a titolo di stipendio ma con una indennità di lire 4 mila per rimborso spese personali.

Detto periodo non è sembrato valutabile neppure quale servizio di partigiano combattente, poiché posteriore alla data di liberazione e non risultante dalla dichiarazione integrativa rilasciata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Sottosegretario di Stato, servizio commissioni riconoscimento qualifiche ai partigiani in data 11 dicembre 1951, n. 100483.

*Il Sottosegretario di Stato:* FRANCA FALCUCCI.

GIOVAGNOLI ANGELA E POCHETTI.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale stadio si trovi l'attuazione della legge 2 aprile 1976, n. 105, concernente l'ulteriore finanziamento per la ricostruzione dei centri di Tuscania e Arlena di Castro (Viterbo), colpiti dal terremoto del 6 febbraio 1971, in quale misura siano stati effettivamente impegnati e corrisposti i fondi stanziati con la suddetta legge ed in quale misura siano ripresi i lavori di ricostruzione del centro storico di Tuscania.

Si chiede inoltre di sapere se sia a conoscenza del fatto che il consiglio comunale di Tuscania, con atto adottato nella seduta del 29 ottobre 1976, n. 107, ha deliberato una variante al piano regolatore generale che prevede il raddoppio della zona sportiva (con la costruzione di un'altra piscina, un'altra palestra e di altri campi da tennis) opera superflua per la popolazione locale o comunque

estranea alle conseguenze del sisma; e se ritenga pertanto necessario predisporre una indagine in merito ed impartire immediate e categoriche disposizioni affinché l'utilizzazione dei fondi sia rigorosa e si eviti nel modo più assoluto che il denaro destinato alla ripartizione, ripristino e ricostruzione sia dirottato in spese per opere che non hanno alcuna connessione con i danni provocati dal terremoto.

(4-01957)

RISPOSTA. — Stato di attuazione legge 2 aprile 1976, n. 105. In data 1° giugno 1976 il provveditore alle opere pubbliche per il Lazio provvede ad indicare a questo Ministero la ripartizione dei fondi, assegnati con la legge suindicata, negli anni 1975-1976-1977-1978.

Successivamente in data 7 ottobre 1976 tramite il dettagliato programma di esecuzione, elaborato dopo numerose consultazioni con il comune di Tuscania e l'ufficio del genio civile di Viterbo.

Non fu possibile prevedere in tempi più ristretti agli adempimenti di cui sopra in quanto il sindaco del comune di Tuscania ha insistito per sottoporre al parere del consiglio comunale le scelte programmatiche di cui è stato tenuto conto sia nella ripartizione dei fondi sia nella formulazione del programma delle opere.

Con decreti ministeriali in data 29 ottobre 1976, sono stati messi a disposizione del predetto provveditorato i fondi previsti per i primi due anni (1975-1976) di attuazione della legge.

Con successivi decreti ministeriali, tutti in data 24 marzo 1977 e registrati alla Corte dei conti il 5 maggio 1977, sono stati assegnati i fondi previsti per il terzo anno (1977) di attuazione della legge. I citati fondi sono stati materialmente accreditati al terminale della ragioneria regionale soltanto in data 21 maggio 1977 a causa di uno sciopero degli addetti all'ufficio meccanografico.

Allo stato attuale dovranno essere accreditati i fondi relativi all'ultimo esercizio (1978).

Sulla base degli stanziamenti a disposizione, poiché i competenti uffici avevano

già provveduto all'esame dei progetti di ricostruzione, dopo l'istruttoria amministrativa delle pratiche stesse riguardanti precipuamente i comparti del centro storico — di particolare laboriosità — e dopo l'esame ed approvazione dei progetti di opere pubbliche, sono stati disposti finanziamenti:

a) per contributi a privati (singoli e riuniti in comparti) circa lire 10.070 milioni sulle assegnate lire 10.370 milioni pari a circa il 97 per cento della somma a disposizione per gli anni 1975-1976-1977;

b) per opere pubbliche ed edifici di interesse storico-artistico e monumentale, impegnate circa lire 2.139 milioni sulle assegnate lire 3.755 milioni e cioè una incidenza del 57 per cento.

È da notare che la progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche, prudenzialmente, segue quella della ricostruzione dei comparti in modo che il ripristino delle strade ed i relativi servizi del sottosuolo (impianto idrico, elettrico e fognante) non vengano manomessi per l'esecuzione degli allacci privati.

Sino ad oggi risulta ripristinato circa il 70 per cento degli alloggi che andarono distrutti e danneggiati dal sisma.

*Variante al piano di ricostruzione — zona sportiva.*

Nel piano regolatore del comune di Tuscania, e quindi in quello di ricostruzione, venne a suo tempo prescelta una area destinata per la costruzione di impianti sportivi.

La realizzazione di tali impianti veniva vivamente sollecitata dalle autorità comunali e politiche della zona in un quadro inteso allo sviluppo delle attività sociali di quelle popolazioni.

Per tale realizzazione, pertanto, l'ufficio del genio civile di Viterbo elaborò un progetto di massima approvato dal consiglio comunale di Tuscania con delibera del 28 ottobre 1976, n. 117. Questa Amministrazione, al fine della migliore realizzazione dell'opera, indisse apposito appalto concorso che prevedeva la localizzazione della zona prestabilita.

Il progetto risultato vincitore ed approvato prevede, conformemente, alle direttive del CONI, attrezzature sportive atte a soddisfare non solo le esigenze del comune di Tuscania ma anche quelle dei comuni contermini, anch'essi danneggiati — nella maggior parte — dal sisma del 1971 e comunque gravitanti intorno a Tuscania.

Dette attrezzature, tutte previste nel bando di appalto-concorso, erano le seguenti:

a) campo di calcio ed atletica;

b) una palestra, una piscina coperta, due campi da tennis, parcheggi.

Esse sono state progettate secondo i più recenti criteri in materia di attrezzature sportive e, pertanto, risultano migliorative rispetto a quelle preesistenti come consentito dall'articolo 4 del decreto-legge 10 aprile 1971, n. 119.

Data la limitazione dei fondi a suo tempo disponibili e la necessità di adottare una variante al piano regolatore generale per l'area da destinare agli impianti, è stato dato corso ad un primo stralcio di lavori comprendendo tutte le opere necessarie per la realizzazione del campo di calcio ed atletica. I lavori risultano ultimati e corrispondono — in linea di massima — alle previsioni del progetto approvato anche dall'amministrazione comunale di Tuscania, succeduta alla precedente, che con lettera in data 2 febbraio 1974 aveva richiesto maggiori dimensioni per il detto campo di calcio.

L'ufficio operativo di Tuscania deve ora provvedere soltanto alla realizzazione di una precisa suppletiva che comporta opere — di modesta mole — necessarie alla salvaguardia dei giocatori ed arbitri ed altre attrezzature, come da specifica richiesta avanzata dalla speciale commissione provinciale di pubblico spettacolo in sede di rilascio del *nulla osta* di agibilità del campo di calcio ed atletica. Quanto sopra, principalmente, a seguito della attuale situazione dell'ordine pubblico relativamente alla sicurezza in sede di manifestazioni sportive. Comunque il campo

sportivo è agibile sin dall'inizio della presente stagione calcistica (1977-1978).

L'attuale amministrazione comunale di Tuscania ha avanzato ulteriori premure per la realizzazione delle opere non comprese nello stralcio.

Con delibera in data 29 dicembre 1976 ha adottato la variante al piano regolatore che potrà permettere — ove venga approvata dalle autorità regionali — l'acquisizione dell'ulteriore area necessaria.

In attesa dell'approvazione del piano regolatore non si è potuto intraprendere alcuna attività in merito all'esecuzione delle opere relative al secondo stralcio salvo che per l'aggiornamento del prezzo dei futuri lavori.

Si precisa, infine, che questa Amministrazione, in virtù del disposto dell'articolo 5 della legge 1° aprile 1971, n. 119 è tenuta non solo al ripristino dei beni pubblici danneggiati dal sisma, ma alla esecuzione di tutte le opere attuative delle previsioni del piano di ricostruzione dell'abitato. Data appunto la vastità degli interventi, tutte le opere da eseguire nei limiti delle assegnazioni finora disposte, sono state stabilite in aderenza alle indicazioni che formulano gli organismi deliberanti dell'amministrazione comunale.

*Il Sottosegretario di Stato:* PADULA.

GRASSUCCI E D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare per consentire e sollecitare il completamento dei lavori per la realizzazione della rete idrica e fognante a Ventotene (Latina), stanti, a quanto risulta, l'insufficienza dei fondi stanziati e la lentezza con cui procedono i lavori;

2) quali iniziative abbia in animo di intraprendere per consentire la realizzazione della cabina elettrica di trasformazione allo scopo di facilitare l'entrata in funzione della nuova rete elettrica interrata ormai da tre anni;

3) quali siano le sue valutazioni circa il fatto che il direttore dei lavori per la realizzazione della rete idrica e fo-

gnante ed il fornitore dei materiali e assuntore del trasporto degli stessi per mare e per terra appartengono alla stessa famiglia. (4-03545)

RISPOSTA. — In merito alla rete idrica e fognante di Ventotene, è in corso di istruttoria una perizia suppletiva presentata dal comune nella quale sono previste diverse opere urgenti di sistemazione della rete fognante.

Quanto al punto 2), secondo notizie fornite dal Ministero dell'industria, i lavori di costruzione della cabina elettrica di trasformazione sono stati ultimati, mentre l'interramento del cavo della nuova rete elettrica, che era a carico del comune, è stato completato da qualche settimana. Si prevede perciò che la cabina di trasformazione potrà entrare in servizio entro il mese di aprile 1978.

Si precisa infine che, per quanto richiesto al punto 3) dell'interrogazione, la questione non è di competenza della Cassa per il mezzogiorno ma dipende direttamente dal concessionario dei lavori, nel caso in esame il comune di Ventotene.

*Il Ministro:* DE MITA.

GUARRA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex dipendente del comune di Baselice (Benevento) Nicola Brancaccio, nato a Baselice il 3 aprile 1911, collocato a riposo nel marzo del 1977 con la qualifica di vigile urbano-carriera ausiliaria del personale salariato, non venga a tutt'oggi corrisposta alcuna somma, sia dall'INADEL, sia dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, nonostante che il comune di Baselice abbia tempestivamente inviato ai predetti enti tutta la necessaria documentazione (4-04086)

RISPOSTA. — In ordine al ritardo nella liquidazione dell'indennità premio di servizio l'INADEL ha reso noto che, a causa della notevole mole di lavoro a suo carico, sono ancora in corso di elaborazione i dati per la definizione della pratica relativa al sunnominato.

In merito alla definizione della pensione si precisa poi che la direzione generale degli istituti di previdenza, in data 22 dicembre 1977 con ministeriale n. 338526, diretta al comune di Baselice e per conoscenza anche all'interessato, ha formulato rilievi alla deliberazione assunta dal comune, del 27 dicembre 1976, n. 212, relativa alla formazione dei contingenti di personale ammesso a godere dei benefici di cui alla legge 336 del 1970, ed alla deliberazione del 29 marzo 1977, n. 29, concernente il collocamento a riposo del signor Brancaccio.

Pertanto, gli istituti di previdenza potranno provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza all'interessato solamente dopo che il comune di Baselice avrà modificato le deliberazioni predette, precisando sia l'esatta data di assunzione in servizio, sia quella di cessazione, ed avrà inviato ulteriori documenti comprovanti la posizione previdenziale del medesimo.

*Il Ministro del tesoro:* PANDOLFI.

LAMANNA, BRINI E RIGA GRAZIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'articolo 1 della legge 22 giugno 1950, n. 455, facoltizza il ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il CICR, ad autorizzare in ciascuna regione la costituzione di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle medie e piccole industrie, con competenza locale;

2) sin dal 1973 è stata avanzata istanza per la costituzione del Mediocredito regionale in Calabria;

3) tenuto conto del tempo trascorso da tale richiesta e del fatto che nel programma quinquennale del Mezzogiorno approvato dal CIPE nella riunione del 31 maggio 1977 è stata sollecitata l'approvazione di questi istituti per le regioni meridionali poiché essi esplicano un'insostituibile funzione di sostegno delle medie e piccole imprese —

per quali motivi sino ad ora non sia stata concessa l'autorizzazione richiesta e se ritenga utile la funzione che, a livello locale, possono esplicare gli istituti regionali di mediocredito, anche ai fini di un più equilibrato sviluppo delle regioni meridionali. (4-03742)

RISPOSTA. — La legge 22 giugno 1950, n. 445, all'articolo 1, dà facoltà al ministro del tesoro, di concerto col ministro dell'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, di autorizzare, in ciascuna regione, la costituzione di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie industrie, con competenza locale.

In attuazione di tale norma, è stata autorizzata la costituzione dei Mediocrediti del Piemonte, della Lombardia, delle Venezie, della Liguria, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio.

Inoltre con legge 13 novembre 1953, n. 208 è stato costituito il Mediocredito Trentino-Alto Adige e con legge 31 luglio 1957, n. 742 quello del Friuli-Venezia Giulia.

Ciò premesso, si fa presente che da tempo sono state avanzate richieste per la costituzione, ai sensi della citata legge n. 445, in regioni del Mezzogiorno, di istituti specializzati nel finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie, per soddisfare, ad avviso dei promotori, l'esigenza di assicurare una migliore assistenza creditizia agli operatori locali.

In ordine a dette richieste è opportuno evidenziare che attualmente il credito a medio termine nel Mezzogiorno viene esercitato sia dalle sezioni e dagli istituti di credito speciale (in particolare dall'ISVEIMER), sia dalle aziende di credito a ciò abilitate, per cui una modifica puramente numerica di tale struttura, mediante l'inserimento di nuovi intermediari finanziari, potrebbe comportare un duplice rischio: una perdita in termini di efficienza del sistema, a causa dell'eccessiva frammentazione dell'attività creditizia in parola, e un maggior grado di rischiosità degli impegni dal momento che una parte

del loro incremento deriverebbe da una domanda marginale, prima non soddisfatta, presumibilmente legata ad attività produttive meno remunerative.

Si ritiene, invece, che in presenza di una domanda di credito a medio termine non del tutto soddisfatta sia necessario in via preliminare tendere al miglioramento dell'organizzazione e dell'efficienza operativa degli istituti già esistenti.

Proprio sulla base di tale considerazione e tenuto conto che l'ISVEIMER già da alcuni mesi sta muovendosi in tale direzione, procedendo alla stipula di speciali convenzioni con aziende di credito locali per la raccolta e la più sollecita istruttoria delle domande di finanziamento, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha stabilito, nella riunione del 6 gennaio 1978, di rinviare per un periodo di due anni la definizione del problema della costituzione di nuovi Mediocrediti nel Mezzogiorno in attesa, appunto, di poter meglio valutare i risultati del nuovo assetto organizzativo avviato dal predetto istituto.

*Il Ministro:* PANDOLFI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovi la pratica della signora Andrietta Troglia, nata a Spring Valley (USA) il 22 ottobre 1915, residente a Torino in corso San Maurizio 17, ma da anni degente all'ospedale sanatorio Carle di Cuneo, in condizioni fisiche sempre più gravi a seguito dei danni irreparabili conseguiti da anni di prigionia nel campo di eliminazione nazista di Mathausen: ora, in un primo tempo, alla Troglia venne concessa la pensione di invalidità per cause di guerra di ottava categoria (tagliando numero 7005340); ma l'11 febbraio 1975 la commissione medico-militare di Torino riconobbe ampiamente l'aggravamento delle condizioni fisiche dell'interessata a cui venne proposta l'assegnazione della seconda categoria, con in più l'assistenza di cura vitalizia (legge del 18 marzo 1968, n. 313). Con determinazione successiva dell'11 marzo 1977, n. 004959/2 il Ministero ha concesso la pensione di seconda cate-

goria a vita con decorrenza 1° luglio 1973. Poiché è passato un anno dalla predetta concessione, son passati tre anni dalla visita medica e la Troglia si sta lentamente spegnendo, per sapere se creda il ministro che esistono ragioni umane, morali e civili per un intervento che ponga fine a un iter burocratico impietoso e mortificante. (4-04487)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 369596-D concernente la signora Andrietta Troglia, già titolare di pensione vitalizia di ottava categoria con assegno di cura per infermità polmonare, è stata definita con determinazione dell'11 marzo 1977 n. 0049592-Z, approvata dal comitato di liquidazione il 2 aprile 1977.

Con il suindicato provvedimento alla interessata è stato concesso, per riscontrato aggravamento della cennata infermità, trattamento pensionistico a vita di seconda categoria, con assegno di cura, a decorrere dal 1° luglio 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione (articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313).

Detta determinazione, con il relativo ruolo di variazione n. 4205251, è stato trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Torino che ha provveduto ad inviarla alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, presso cui era stato trasferito in precedenza e su istanza dell'interessata, il ruolo di variazione.

Alla corresponsione delle competenze dovute alla signora Troglia dovrà ora provvedere quest'ultimo ufficio non appena avrà dato corso agli adempimenti di competenza.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

MILANI ELISEO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nel liceo Azzarita, a Roma, nel quartiere Parioli, a causa di continue provocazioni da parte

di giovani iscritti al MSI-destra nazionale. Questi atti di provocazione hanno raggiunto il culmine con l'attentato nei confronti dello studente Marco Franco. Un gruppo di fascisti, infatti, nella notte di martedì 8 novembre 1977 ha tentato di dare fuoco alla sua abitazione e solo per un puro caso si è potuta evitare una strage;

2) inoltre, quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare questa spirale di assurde provocazioni che hanno condotto addirittura alla chiusura del liceo;

3) se ritengano che i responsabili di tali provocazioni, tra l'altro ben conosciuti e più volte denunciati sia dagli studenti sia dai genitori, debbano essere finalmente colpiti e individuati;

4) se ritengano, infine, che la decisione adottata dal preside del liceo, professore Bisogni, di chiudere temporaneamente l'istituto sia dettata, più che da problemi di agibilità tecnica, dall'incapacità di mettere finalmente fine all'assurda situazione che si è creata nella sua scuola e se, quindi, ritengano di dover intervenire per far riprendere, quanto prima, le regolari lezioni scolastiche. (4-03802)

RISPOSTA. — In ordine agli episodi di violenza e di intolleranza, verificatisi nel mese di novembre 1977, presso il liceo scientifico Azzarita di Roma, questo Ministero ha, a suo tempo, disposto un'accurata indagine, che è stata espletata da due ispettori tecnici centrali.

Dai primi accertamenti è emerso che una delle principali cause dei disordini sembra sia da attribuirsi alle non agevoli condizioni in cui si trovano a convivere il liceo Azzarita e l'istituto tecnico Genovesi.

Ambedue le scuole sono, infatti, ospitate nel medesimo edificio, dove i locali destinati al liceo sono del tutto insufficienti alle esigenze e creano notevoli difficoltà agli alunni. Tali difficoltà acuite dall'intolleranza di alcuni gruppi estremisti, appartenenti in prevalenza a movimenti di destra, determinarono, tra le giornate di sabato 5 e di lunedì 7 novembre 1977, gravi tafferugli, con la rottura di

tutti i vetri del piano terra e di parte di quelli dei piani superiori.

Il deterioramento della situazione comportò la dichiarazione di inagibilità temporanea dell'istituto, che il preside del liceo giustificò con la preoccupazione di evitare che le riunioni, piuttosto turbolente degli alunni, in spazi molto ristretti potessero mettere in pericolo la stabilità dell'edificio.

La conseguente chiusura della scuola, protrattasi per soli cinque giorni (dall'8 al 12 novembre) venne, quindi, deliberata, all'unanimità, dal collegio dei docenti.

Quanto, poi, alle provocazioni poste in essere all'esterno dell'edificio scolastico ed al tentativo, di dar fuoco all'abitazione dello studente Marco Franco, le prime indagini della polizia hanno consentito di identificare, nella circostanza, uno soltanto dei 16 giovani fermati ed identificati, non essendo emersi, a carico degli altri, concreti indizi di colpevolezza; sono, comunque, tuttora in corso le indagini per identificare i responsabili, che si ha motivo di ritenere estranei alla scuola.

Per evitare, ad ogni modo, il ripetersi di episodi criminosi, all'interno come allo esterno dell'istituto, si è disposto che i servizi di vigilanza siano adeguatamente potenziati.

Per quanto concerne, infine, la situazione di convivenza delle due scuole suindicate, si fa presente che, in attesa che siano portati a termine i necessari accertamenti, il provveditore agli studi di Roma è stato invitato a ricercare — previe opportune intese con le competenti autorità scolastiche — soluzioni logistiche più razionali ed idonee a dare a ciascuna delle due istituzioni un proprio e più funzionale assetto autonomo.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione:*  
FRANCA FALCUCCI.

PRETI, VIZZINI E AMADEI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se ritenga opportuno intraprendere concrete iniziative volte a riunire organi-

camente in un solo edificio la dirigenza politica del Ministero (uffici del ministro, dei sottosegretari, del Gabinetto, dell'ufficio legislativo), gli uffici della direzione generale e quelli dei servizi relativi, oggi decentrati in ben tre diverse località di Roma con grave e constatato pregiudizio per l'efficienza dell'Amministrazione;

2) posto che il Ministero dei lavori pubblici ha smobilitato non poche delle sue attività decentrandole alle Regioni, se ritenga opportuno reperire nei locali dell'edificio di Porta Pia — attiguo alla attuale sede del Ministero dei trasporti — gli spazi occorrenti per collocarvi la direzione generale dell'aviazione civile e i servizi da questa dipendenti. (4-02644)

RISPOSTA. — Già da tempo è stata avvertita la necessità di risolvere i problemi logistici della direzione generale dell'aviazione civile, che attualmente è ubicata in due distinti immobili della zona EUR.

Per ovviare a tale situazione che comporta, oltre al comprensibile disagio delle distanze, un cospicuo onere annuo per lo Stato, costituito dai rilevanti canoni d'affitto, sono state vagliate varie soluzioni, compresa quella prospettata dagli interroganti di poter utilizzare alcuni locali dell'attiguo Ministero dei lavori pubblici.

In relazione a quest'ultima ipotesi si assicura che contatti sono stati già presi con tale Ministero.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dei continui disservizi che si verificano sulla linea Roma-Lamezia Terme (Catanzaro) e Lamezia Terme-Roma, gestiti dalla compagnia aerea Itavia.

I voli giornalieri in partenza da Lamezia Terme e per Lamezia Terme registrano ritardi intollerabili, determinati dagli arrivi dal nord e da Palermo-Catania.

L'interrogante chiede ancora una volta di conoscere quali provvedimenti radicali

intenda adottare per consentire ai cittadini della Calabria un servizio aereo, moderno, civile e funzionale. (4-03123)

RISPOSTA. — I ritardi che si verificano sul collegamento aereo Roma-Lamezia Terme e viceversa, operato dalla società Itavia, sono da mettere in relazione principalmente con le attese degli aeromobili in transito della società stessa.

Sull'aeroporto di Lamezia Terme, infatti, sono programmati, allo stesso orario, due voli, uno proveniente da Roma e diretto poi a Palermo ed un altro proveniente da Milano e diretto poi a Catania. La coincidenza di arrivo e partenza sull'aeroporto di Lamezia Terme rende possibile, cambiando aeromobile, al passeggero proveniente da Roma di recarsi a Catania, e al passeggero proveniente da Milano di recarsi a Palermo. Analoghe coincidenze sono programmate anche per la direzione inversa.

Da quanto sopra consegue che l'eventuale ritardo su Lamezia Terme dell'aeromobile proveniente o diretto a Milano da/per Catania può influire anche sulla regolarità del volo da/per Roma e Palermo, che deve attendere l'arrivo del primo volo per soddisfare le esigenze dell'utenza che ha programmato di cambiare aeromobile a Lamezia Terme.

Si tratta, quindi, di accadimenti imprevedibili ed imprevedibili causati anche da situazioni meteorologiche sugli aeroporti del nord Italia, che sconvolgono la ordinaria programmazione dei voli e quindi la rotazione degli aerei.

Si assicura, tuttavia, che la società Itavia è stata richiamata a curare la puntuale effettuazione dei servizi in questione.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

1) con l'interrogazione n. 4-02269 del 6 aprile 1977 si chiedeva la ragione per cui numerosi progetti previsti in Sicilia

dalla Cassa per il mezzogiorno che stabilivano l'adozione di tubi in cemento armato da impiegare per acquedotti, erano stati variati mediante sostituzione con tubi di ghisa, facendo presente che una scelta determinava una grande crisi occupazionale presso lo stabilimento della società Tubi cementi Sicilia di Melilli (Siracusa) per mancanza di commesse;

2) altresì, che lo stabilimento in parola è l'unico in tutta la regione in grado di fornire tubi in calcestruzzo di grande e piccolo diametro per acquedotti industriali e civili e che rischiava la smobilitazione a causa della preferenza accordata, senza alcun palese motivo tecnico, all'impiego di tubi in lamiera, acciaio e ghisa di fabbricazione straniera;

3) nella risposta si faceva presente che la scelta dei materiali da impiegare negli impianti irrigui veniva, sempre, fatta in base a valutazione di ordine tecnico ed economico —

se sia a conoscenza del fatto che tali valutazioni non rispondono a criteri equanimi di obiettivo esame né del fattore tecnico né, tantomeno, di quello economico.

Nelle opere irrigue del basso Belice Carboj, infatti, sono stati sostituiti i previsti tubi in cemento armato con tubi di ghisa; nei lavori di irrigazione destra Simeto del consorzio di bonifica di Catania, sembra che nemmeno un metro sia stato lasciato ai tubi di calcestruzzo già previsti; nei lavori di irrigazione con le acque del serbatoio don Sturzo, del consorzio di bonifica di Lentini (Siracusa), i tubi previsti in calcestruzzo, poi sostituiti con tubi di ghisa, sembra siano stati nuovamente sostituiti con tubi in calcestruzzo.

Non valutazioni di ordine tecnico ed economico, quindi, non esame del regime idraulico cui la condotta è sottoposta, non natura dei terreni considerata nel duplice aspetto della stabilità e dell'attività di corrosione, in quanto aggressività dei terreni, stabilità, costi, manutenzione sono tutti elementi a favore delle condotte in calcestruzzo; l'unico elemento che non lascia libertà discrezionale nelle assunzioni

di decisioni sul materiale da impiegare è la pressione cui le tubazioni debbono essere sottoposte.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere i reali motivi che hanno determinato e determinano la scelta in favore dei tubi di ghisa, al di là delle debolissime motivazioni espresse nella precedente risposta alla interrogazione citata. (4-04307)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già fatto presente con la precedente risposta, non è da condividere l'affermazione contenuta nella suesposta interrogazione, secondo la quale le valutazioni per la scelta delle tubazioni non corrisponderebbero a criteri di serena valutazione tecnico-economica.

A conferma di ciò, si forniscono, qui di seguito, le notizie sull'approvvigionamento delle tubazioni impiegate o previste nei relativi progetti.

1) Comprensorio irriguo basso Belice Carboj.

Nel progetto AC 7334 il progettista prevedeva la realizzazione di una condotta adduttrice del diametro variabile fra 800 e 1.000 millimetri: per cinque dei dieci chilometri dell'intera condotta era previsto l'impiego di tubazioni metalliche e per cinque il cemento armato precompresso. Poiché nella relazione di progetto si esprimevano ampie riserve sulle caratteristiche dei terreni, il competente ufficio della Cassa per il mezzogiorno propose la delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che l'approvò, l'impiego di tubazioni metalliche per l'intero sviluppo della condotta.

Ad avvenuta approvazione del progetto, le organizzazioni sindacali ed altri organismi interessati sollecitarono l'impiego di tubazioni in cemento per consentire che lo stabilimento Manufatti cementi di Menfi (Agrigento), potesse avere almeno una parte della commessa. La Cassa, sensibile a questa esigenza, autorizzò il consorzio di bonifica concessionario ad esaminare la possibilità di apportare questa variante, sempre però che la natura dei ter-

reni avesse permesso l'impiego di tubazioni cementizie.

Il consorzio effettuò lungo il tracciato della condotta le necessarie indagini geotecniche sotto la direzione del direttore dell'istituto di geotecnica dell'università di Palermo. Nell'agosto 1977, a seguito di dette indagini e del parere negativo di detto docente universitario, lo stesso ente proponeva che venisse confermato l'impiego delle tubazioni metalliche così come tecnicamente valutato dalla Cassa in sede di approvazione del progetto.

La questione veniva riportata nei primi di ottobre 1977 presso la direzione generale della Cassa da alcuni parlamentari del posto accompagnati dal sindaco di Menfi e da rappresentanti di organizzazioni sindacali; in tale sede il direttore dei lavori manifestò chiaramente la propria perplessità ad impegnare tubazioni cementizie, stante il parere esplicito degli esperti geologi.

A seguito di nuove e recenti circostanze, quale l'offerta dell'impresa produttrice di tubi in loco, di rassegnare ogni garanzia di buon fine dell'opera anche sotto il profilo della responsabilità decennale, il consorzio ha avanzato proposte concrete alla Cassa per richiedere autorizzazione alla trattativa privata: tale proposta appena formalizzata compiutamente, sarà sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione.

2) Lavori di irrigazione in destra Simeo.

Tali lavori sono previsti nel progetto AC 50011 approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per lire 12.600 milioni. L'impianto è costituito da cinque reti per altrettante zone alimentate da cinque prese da un preesistente canale a varie progressive, molto prossime alle zone da servire; a valle delle prese, per quattro delle cinque reti sono previsti altrettanti impianti di sollevamento con relative vasche di compenso da cui, dopo un breve tratto di condotta principale, hanno origine le reti di distribuzione.

Il progetto presentato dal consorzio prevedeva l'impiego del fibrocemento per diametri fino a 800 millimetri, mentre

per i diametri superiori si prevedeva il cemento armato, anche per pressioni per le quali le norme vigenti escludono l'impiego di detto materiale.

In sede di istruttoria il competente ufficio della Cassa propose alla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici l'impiego di tubazioni metalliche per tutte le condotte adduttrici con diametro superiore ai 600 millimetri.

La delegazione concordò con la proposta del servizio della Cassa di realizzare in acciaio le condotte di mandata degli impianti di sollevamento e la condotta a gravità a servizio della zona FG (lunghezza circa 18 chilometri), tenuto conto, oltre che della previsione di pressioni di esercizio maggiori di quelle previste in progetto — e ciò nell'ambito della ristrutturazione di tutto l'impianto irriguo della piana di Catania — anche per necessità di dover attuare una protezione attiva per la presenza di correnti vaganti disperse dalla linea ferroviaria Messina-Siracusa.

La delegazione concordava altresì con il criterio di non prevedere, per ogni condotta, più di due tipi di materiali.

Per le rimanenti zone l'eventuale impiego di ghisa sferoidale doveva essere subordinato, secondo le indicazioni della citata delegazione, al parere favorevole degli uffici della Cassa specializzati in corrosione, tenuto conto delle caratteristiche delle tubazioni in relazione alla aggressività dei terreni.

Il progetto approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa, accoglie integralmente le raccomandazioni della delegazione e pertanto, prima di appaltare i lavori, sono state effettuate le disposte indagini sulla aggressività dei terreni dalle quali è emersa la necessità (tenuto conto anche delle condizioni di stabilità dei terreni di posa) di impiegare tubazioni in acciaio che occorrerà proteggere contro la accentuata aggressività dei terreni con impianti attivi.

3) Irrigazione con le acque del serbatoio don Sturzo nel comprensorio del lago di Lentini: è prevista nel progetto AC 8652 approvato per lire 10.500 milioni.

Date le condizioni di esercizio dell'impianto e la favorevole natura dei terreni, per le condotte adduttrici l'impiego di tubazioni metalliche è stato limitato alle sole condotte di mandata degli impianti di sollevamento e agli attraversamenti, mentre il resto degli adduttori è previsto in cemento armato ordinario o in cemento armato precompresso. Il resto della rete (per diametri inferiori a 500 millimetri) è prevista in fibrocemento.

Da quanto fin qui esposto, è agevole rendersi conto che il primo irrinunciabile requisito che si tiene presente in sede di scelta dei vari tipi di tubazioni — che la tecnica mette oggi a disposizione — è la sua rispondenza alle condizioni dei luoghi e all'efficienza delle opere che si vanno a realizzare, inquadrata anche in una prospettiva di esercizio quanto più economica e funzionale possibile.

Solo a parità di requisiti tecnici si esaminano anche gli aspetti economici delle varie scelte: in questo caso la Cassa non mancherà di tener conto anche in futuro delle giuste ragioni di carattere sociale che sono state prospettate dall'interrogante.

*Il Ministro:* DE MITA.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno rendere obbligatorio l'esame medico specialistico per tutti i giovani che si iscrivono ad una società sportiva per intraprendere qualsiasi attività agonistica anche dilettantistica, e per far ripetere tale esame ad intervalli di tempo regolari.

Ciò allo scopo di tener sempre sotto controllo la rispondenza fisica dell'atleta, ad evitare le molte e amare sorprese verificatesi in questi ultimi tempi (alcuni giovani atleti sono addirittura deceduti in rapporto all'impegno fisico).

In effetti, già molte società chiedono agli aderenti attestati sulle condizioni dei loro aderenti. Spesso si tratta però di esami medici molto generici con scarso riferimento agli organi più impegnati nello sforzo, e si tratta di controlli che di sistematico non hanno assolutamente nulla.

La materia è troppo importante per essere ulteriormente lasciata alla spontaneità delle società e degli atleti. A parere dell'interrogante va invece regolamentata in maniera omogenea e puntuale. (4-03298)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1971, n. 1099 ed a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 la tutela sanitaria delle attività sportive e di coloro che vi si dedicano è stata devoluta alle regioni in base agli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Tale tutela come è noto, si esplica (articolo 2 della stessa legge) mediante l'accertamento obbligatorio, con visite mediche di selezione e di controllo periodico, dell'idoneità generica e della attitudine a svolgere attività agonistico-sportive. Le visite mediche sono gratuite, tranne che per coloro che svolgono professionalmente attività agonistica.

Dal canto suo questa Amministrazione, in attuazione della delega conferita al ministro della sanità dall'articolo 2 - secondo comma della predetta legge, con decreto ministeriale 5 luglio 1975 ha già provveduto ad emanare - sentito il Comitato olimpico nazionale italiano - le norme regolamentari che disciplinano le concrete modalità in cui deve esplicarsi tale tutela per ciascuna attività sportiva, con particolare riferimento all'età, al sesso ed alla qualità dilettantistica o professionale di coloro che praticano le rispettive discipline, prevedendo per altro i casi in cui sono obbligatorie le visite prima e dopo le gare, in relazione al rischio ed al carico cui viene sottoposto l'atleta.

Considerato, tuttavia, che al succitato decreto sono poi stati mossi alcuni rilievi, soprattutto nei riguardi della rigorosa fissazione adottata circa i limiti di età - minimi e massimi - per l'accesso alle singole attività (limiti comunque corrispondenti a quelli previsti nei regolamenti delle Federazioni medico-sportive nazionali), si è dovuto provvedere all'elaborazione di un nuovo decreto, non ancora emanato, con il quale si attribuisce il compito di stabilire tali limiti agli stessi medici in-

caricati dalle visite obbligatorie, di cui all'articolo 2 predetto. Ciò, evidentemente, considerando anche che la visita selettiva possa e debba costituire, di per sé, una valutazione delle attitudini psico-fisiche e delle eventuali controindicazioni, specifiche per ciascun soggetto, ben più adeguate, in concreto, dei criteri cronologici predeterminati.

Quanto finora esposto fornisce esauriente conferma della notevole ed indubbia rilevanza attribuita da questo Ministero alla visita selettiva in argomento.

*Il Ministro:* TINA ANSELMI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue valutazioni circa i comportamenti aziendali del presidente della Compagnia italiana turismo (CIT) e sulla crisi che gli stessi hanno provocato coi rappresentanti sindacali del personale dipendente, con conseguenze che si stanno avvertendo anche a livello del consiglio di amministrazione della compagnia, la quale è a capitale pubblico. (4-04139)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se consideri utile, serio e responsabile, rispetto al non occasionale ruolo della Compagnia italiana turismo (CIT) il prolungato atteggiamento del presidente del consiglio di amministrazione di tale organismo, denso di colpi di scena e di pubblicità.

Con simili atteggiamenti, a parere dell'interrogante, lungi dal perseguirsi utili obiettivi di moralizzazione e di funzionalità, si finisce per screditare definitivamente la compagnia, ridicolizzandola specie agli occhi degli operatori stranieri, per buttare all'aria ogni programmazione operativa a breve e medio termine, assicurando all'erario perdite finanziarie assai superiori alle economie che si afferma di voler perseguire, ed alle stesse perdite che si denunciano.

L'interrogante ritiene che questo stato di cose sia durato più del necessario, con responsabilità che in questo momento fanno sempre maggiormente carico alla

autorità governativa interessata al problema almeno sotto tre aspetti: intera proprietà del pacchetto azionario, tutela della compagnia, controllo dell'adeguatezza del suo ruolo nel settore specifico del turismo interno ed estero.

L'interrogante è dunque del parere che ogni ulteriore inazione dell'autorità competente rispetto alla gravissima crisi dirigenziale e gestionale del citato organismo sarebbe colposa, e rappresenterebbe la peggiore risposta possibile ai suoi reali problemi. (4-04477)

**RISPOSTA.** — Il 21 novembre 1977, l'allora presidente della Compagnia italiana turismo (CIT) avvocato Bonarrigo inviava all'azionista copia di una relazione contabile - datata 23 settembre 1977 - redatta da due commercialisti privati di Roma per incarico avuto dal dottor Bonforti precedente presidente della compagnia e dallo stesso avvocato Bonarrigo.

Questa relazione conteneva osservazioni e rilievi al bilancio del 1976 e concludeva affermando che il disavanzo di quel bilancio indicato in poco più di 23 milioni era, in effetti, di oltre un miliardo e che, sommato a quello accumulato negli esercizi precedenti, raggiungeva la somma di 1.655 milioni, di poco inferiore all'intero capitale sociale di due miliardi.

Di fronte a queste allarmanti conclusioni che facevano apparire come dispersa la maggior parte del capitale che appena due anni prima l'Azienda delle ferrovie dello Stato (unica azionista) aveva ricostituito, veniva invitata immediatamente la presidenza della CIT a porre la relazione al vaglio degli organi sociali perché venissero adottate le opportune iniziative. Contemporaneamente si provvedeva ad informare la direzione generale delle ferrovie dello Stato perché sottoponesse all'esame dei suoi organi tecnici la realizzazione medesima.

Nel frattempo, i rapporti di lavoro all'interno della CIT registravano una notevole tensione fra i dipendenti e la dirigenza della compagnia: si verificava una occupazione di sede, quindi uno sciopero il 18 novembre 1977 e le contemporanee

dimissioni dalla carica di consigliere di amministrazione dei tre rappresentanti sindacali.

Inoltre il 24 novembre 1977 veniva tenuta una riunione con il Sottosegretario Fontana, il direttore generale delle ferrovie dello Stato, il presidente della CIT e le organizzazioni sindacali della società. In detta sede si registrava una netta divergenza dei programmi e dei metodi della presidenza della CIT sia rispetto alle direttive a suo tempo manifestate dall'azionista, sia rispetto alle istanze delle organizzazioni sindacali.

Poiché nonostante le reiterate dichiarazioni di impegno da parte della presidenza per il rilascio della produttività e della funzionalità della compagnia, i comportamenti reali non coincidevano con le dichiarazioni d'intenti, si prendeva la decisione di suggerire le dimissioni del presidente che, in accoglimento dell'invito, le rassegnava il 23 dicembre 1977.

Di fronte al comportamento del presidente dimissionario, che tergiversava sulla convocazione dell'assemblea, perché questa adottasse le conseguenti ed inevitabili deliberazioni, non si mancava allora di dare incarico al collegio sindacale di convocare l'assemblea della compagnia nelle forme prescritte dal codice civile e dello statuto della compagnia stessa per i giorni 3 e 6 febbraio 1978, rispettivamente, in prima ed in seconda convocazione.

Nell'assemblea del 6 febbraio 1978 tutti gli organi amministrativi della compagnia venivano quindi rinnovati.

Inoltre, al fine di accelerare in modo indiscutibile la reale situazione economica della CIT, nella stessa assemblea del 6 febbraio 1978, veniva deliberata la nomina di una commissione di inchiesta di altissimo livello per indagare sulle intere gestioni relative al 1976 ed al 1977.

All'esito di questa indagine, i cui risultati dovranno essere noti entro tre mesi, saranno adottate, sentito il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, tutte le deliberazioni necessarie sia al fine di salvaguardare l'esistenza della CIT ed il posto di lavoro di tutti i dipendenti, sia al fine di puntualizzare ogni responsa-

bilità di chiunque abbia contribuito ad aggravare la situazione finanziaria della società e a comprometterne i programmi e lo sviluppo.

Così come si è agito finora, nel pieno rispetto della legalità e senza ritardi, ci si propone ad agire, non appena saranno noti i risultati dell'indagine disposta.

Intanto il nuovo consiglio di amministrazione, con deliberazione autonoma ed unanime, ha eletto alla carica di presidente l'avvocato Lonero che ha già avviato la propria attività in unità di intenti con l'azionista unico e con la piena solidarietà delle organizzazioni sindacali.

Si può affermare, infine, come è stato riconosciuto nelle dichiarazioni formulate da tutte le componenti sindacali della CIT, che l'azione del Ministero è diretta a conservare l'esistenza della compagnia turistica a capitale pubblico, opponendosi a tutte le strumentalizzazioni che non corrispondano al pubblico interesse.

*Il Ministro dei trasporti:*  
VITTORINO COLOMBO.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali i corsi di formazione dirigenziale dei dipendenti dello Stato (istituiti con legge 30 giugno 1972, n. 748) non funzionino, ciò che rende più difficile a diversi funzionari procedere regolarmente nella carriera. Infatti, la stessa è connessa anche alla frequenza ed al superamento dei relativi esami di tali corsi. (4-04258)

RISPOSTA. — Si forniscono i seguenti elementi:

1) le ragioni principali per cui non sono stati finora svolti i corsi di formazione dirigenziale sono imputabili a due ordini di motivi. Il primo di carattere legislativo, superato con l'emanazione dell'apposito regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1977, n. 701, mentre il secondo, dovuto a difficoltà organizzative della scuola superiore della pub-

blica amministrazione in ragione della complessità e della durata (14 mesi) dei corsi in parola, è stato anch'esso risolto con un recente potenziamento della struttura didattica della scuola medesima;

2) al momento, pur essendo la predetta scuola in grado di gestire i corsi dirigenziali, da parte delle singole amministrazioni sono state ripetutamente manifestate le più vive preoccupazioni per il disagio cui andrebbero incontro se per 14 mesi fossero private di un nutrito numero di funzionari della carriera direttiva che hanno maturato il diritto a partecipare al concorso per l'ammissione ai corsi dirigenziali, ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

3) allo scopo di soddisfare le due esigenze esposte, *sub* n. 2 è noto che il Governo ha da tempo presentato un disegno di legge (atto Camera n. 765) — in atto in stato di avanzato esame da parte della I Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, in sede legislativa — che prevede una disciplina transitoria per il conferimento della qualifica di primo dirigente per i posti non riservati disponibili per il 1975 e 1976, con l'intento di attivare, successivamente all'entrata in vigore di tale normativa, i corsi dirigenziali per i posti di primo dirigente disponibili dal 1977 in poi.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:* DEL RIO.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che da alcuni mesi il provveditorato generale dello Stato non fornisce alle varie dogane i nuovi modelli EUR 1 per la circolazione delle merci, con grave pregiudizio sia per i citati uffici che per gli esportatori italiani, da questo stato di cose assurdamente costretti a rallentare le operazioni verso i paesi stranieri;

2) inoltre, quali provvedimenti intenda assumere sia per sanare con urgenza tale situazione, sia per perseguire le relative responsabilità, essendo incredibile che — con questi chiari di luna — le nostre esportazioni di merci debbano subire intralci e ritardi anche per questioni di tale natura. (4-04436)

RISPOSTA. — Per il 1977 il fabbisogno del modello EUR 1 chiesto dal Ministero delle finanze, ammontante complessivamente a 600 mila esemplari, è stato interamente espletato dall'Istituto poligrafico, e che il magazzino stampati, a rigoroso rendiconto del Provveditorato generale dello Stato, ha ultimato nel corso dell'anno 1977 le relative somministrazioni ai vari compartimenti doganali, in corrispondenza al piano di ripartizione trasmesso dallo stesso Ministero delle finanze.

Si soggiunge che per l'anno 1978 si è provveduto finora a somministrare ai compartimenti doganali, con le giacenze di magazzino, congrui acconti sui quantitativi agli stessi destinati.

È stato altresì interessato l'Istituto poligrafico dello Stato perché il fabbisogno 1978 del suddetto modello, ammontante a 1.300.000 esemplari, venga allestito con urgente precedenza, in modo da poter rifornire gli uffici suindicati nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

TIRABOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se la Banca d'Italia, nel concedere al Credito italiano l'autorizzazione per la trasformazione da temporaneo a definitivo dello sportello sulla piazza di Grottammare (Ascoli Piceno), abbia rispettato rigorosamente i criteri stabiliti per la distribuzione degli sportelli bancari su territorio nazionale.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se l'autorizzazione concessa su una piazza già servita da due filiali della Cassa di risparmio di Ascoli, sia stata in

qualche modo influenzata da pressioni esercitate dall'amministratore delegato del Credito italiano che risulta originario della cittadina di Grottammare. (4-04393)

RISPOSTA. — In materia di sportelli bancari l'istituto di emissione ha negli ultimi anni messo a punto taluni strumenti analitici che consentono di fondare su parametri obiettivi le valutazioni in ordine alle effettive esigenze delle aree di mercato interessate a richieste di nuovi insediamenti.

Siffatte valutazioni — concernenti in particolare la concentrazione della struttura bancaria delle singole aree, la dimensione degli sportelli ivi operanti e la ampiezza della gamma dei servizi bancari offerti alla clientela — vengono quindi assunte per verificare la possibilità di accedere alle richieste avanzate dalle aziende di credito, avendo di mira obiettivi di carattere generale, tra i quali assumono particolare rilevanza il perseguimento di più uniformi condizioni di concorrenza nelle diverse aree di mercato e l'ampliamento della gamma dei servizi offerti.

Ciò premesso, la Banca d'Italia ha reso noto che — tenuto conto che nel caso di specie non si è trattato di un nuovo insediamento bancario, ma solo dell'ampliamento del periodo di attività originariamente consentito a uno sportello già esistente — le condizioni obiettive della area considerata in termini di concorrenza e di dimensione degli sportelli ivi operanti, hanno fatto ritenere utile e opportuno un rafforzamento — attraverso il rilascio al Credito italiano della richiesta autorizzazione — delle strutture bancarie dell'area stessa e in particolare di Grottammare, comune che, pur contando oltre 10 mila abitanti, era servito dalla sola Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

URSO GIACINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le determinazioni che intende

adottare per assicurare ai lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti, commercianti) — a datare dal 1° gennaio 1977 — la effettiva parificazione del trattamento minimo di pensione riconosciuto ai lavoratori dipendenti così come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972, n. 325, che recepisce la delega legislativa di cui all'articolo 33, lettera a), della legge n. 153 del 1969.

Infatti, al momento l'INPS corrisponde due diverse misure di trattamenti minimi pensionistici, ripristinando in tal maniera la superata differenziazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti e violando così le norme legislative già ricordate.

Si aggiunge ancora che alcuni comitati provinciali INPS — come quello di Lecce — hanno già recepito positivamente i ricorsi avanzati da lavoratori autonomi pensionati ed hanno invitato il consiglio di amministrazione dell'INPS a disporre le modifiche delle istruzioni operative della legge n. 160 del 1975, che non possono in alcun modo disapplicare le tassative norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972, numero 325. (4-02152)

**RISPOSTA.** — La diversa misura dei trattamenti minimi di pensione corrispondenti, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti e autonomi a decorrere dal 1° gennaio 1977 (trattamenti i quali, come è noto, erano stati parificati con effetto dal 1° luglio 1975 in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 12 maggio 1972 n. 325) dipende dalla applicazione delle disposizioni contenute nella legge 3 giugno 1975, n. 160.

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 160 dispone, infatti, che, a decorrere dal 1° gennaio 1977, gli importi delle pensioni dei lavoratori autonomi, ivi compresi quelli dei trattamenti minimi in vigore al 31 dicembre 1976, sono variati con i criteri di automaticità di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

A norma dell'articolo 9 della stessa legge n. 160, gli importi mensili dei trattamenti minimi delle pensioni dei lavoratori dipendenti, invece, sono aumentati, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno ed a partire dal 1° gennaio 1976, in misura percentuale, pari all'aumento percentuale dell'indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria.

In applicazione, quindi, della citata normativa, la parificazione dei trattamenti minimi delle pensioni dei lavoratori autonomi a quelli delle pensioni dei lavoratori dipendenti, realizzata dal 1° luglio 1975 al 31 dicembre 1976, è venuta meno dal 1° gennaio 1977, pur in mancanza di una esplicita abrogazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1972, n. 325.

In applicazione della predetta normativa, il competente comitato di vigilanza dell'INPS ha accolto il ricorso proposto in secondo grado dal direttore della sede di Lecce avverso le deliberazioni di quel comitato provinciale che aveva deciso positivamente i ricorsi presentati da alcuni lavoratori autonomi pensionati.

*Il Ministro:* SCOTTI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda intervenire, nell'ambito delle sue competenze, per risolvere la precaria quanto pericolosissima situazione igienico-sanitaria della frazione di Mosorrofa di Reggio Calabria dove esiste un intero rione, il rione Sala, popolato da circa cento famiglie, privo di fognature, con una situazione allarmante per la sanità pubblica. (4-02126)

**RISPOSTA.** — La materia relativa alla igiene del suolo e dell'ambiente è stata delegata alla competenza degli organi regionali, ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

In presenza di detta normativa, nessun diretto intervento di questa Amministra-

zione sanitaria viene legittimato — nella specie — in ordine alla segnalata situazione igienico-sanitaria della frazione Mosorrofa di Reggio Calabria.

Al riguardo si riferisce, pertanto, quanto comunicato dal commissario del Governo per la regione Calabria, interessato in proposito dallo scrivente.

Le carenze igieniche del rione Sala della citata frazione trovano riscontro nel fatto che quel rione non è dotato di rete fognante.

L'amministrazione comunale ha comunque di già predisposto il progetto di tale rete per tutta la frazione per un importo di 299 milioni, finanziato con parte del contributo di lire 1.500 milioni concesso dalla regione Calabria per opere igieniche.

Detto presidio prevede anche un impianto di depurazione.

Per quanto attiene alla nettezza urbana, si informa che il servizio viene assicurato da sei netturbini, dei quali uno addetto alla conduzione del motocarro, uno adibito alla pulizia del macello rionale e quattro alla raccolta dei rifiuti.

Non viene, invece, effettuato il servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti, che vengono depositati dai cittadini in appositi bidoni situati nelle varie zone della frazione. I rifiuti stessi vengono poi prelevati da un automezzo comunale per essere trasportati alla discarica.

L'amministrazione comunale di Reggio Calabria è stata debitamente interessata dalla locale prefettura per la più attenta vigilanza e per l'adozione dei necessari provvedimenti del caso.

*Il Ministro:* ANSELMI TINA.

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia conforme alle vigenti disposizioni la modestissima pensione INPS corrisposta alla signora Adelaide Napolitano Aciri (certificato n. 1128637); vedova del salariato della Montedison Luigi Aciri che ha prestato la sua opera dal 17 aprile 1945 al 31 agosto 1962. (4-04558)

RISPOSTA. — La sede provinciale di Catanzaro dell'INPS, nel fare preliminarmente presente che il dante causa, Luigi Aciri, era titolare di pensione di vecchiaia con decorrenza 1° novembre 1962, liquidata secondo il sistema di calcolo contributivo all'epoca vigente, ha precisato che il trattamento di reversibilità, corrisposto a decorrere dal 1° marzo 1969 alla superstita, signora Adelaide Napolitano, è stato parimenti liquidato in forma contributiva ed integrato al trattamento minimo previsto dalla legge.

La predetta sede INPS ha inoltre fatto presente che la domanda avanzata dalla signora Napolitano in data 21 febbraio 1973, intesa ad ottenere la riliquidazione in forma retributiva della pensione in argomento, non ha trovato possibilità di accoglimento, stante il disposto di cui all'articolo 13 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

*Il Ministro:* SCOTTI.

ZARRO. — *Ai Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere —

atteso che nell'adunanza del 27 aprile 1974 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato decise di realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, in relazione ai fondi previsti per gli interventi straordinari, tre nuove officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione;

atteso che nell'adunanza del 10 settembre 1974 il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato decise di intesa con la regione Campania di localizzare una delle tre citate iniziative industriali nell'ambito del comprensorio del consorzio industriale di Napoli e particolarmente nell'agglomerato di Nola (Napoli);

considerato che da qualche giorno, e siamo al novembre 1977, cioè a più di tre anni dall'epoca di decisione dell'intervento *de quo*, corre voce che l'area di

localizzazione risulterebbe inidonea e comunque comportante un impegno finanziario rilevante per l'apprestamento delle infrastrutture da far apparire l'intervento stesso antieconomico;

rilevato, altresì, che il ritardo registrato ha giocato a danno delle popolazioni meridionali e campane in particolare le quali avvertono più delle altre l'urgenza di una politica sollecita ed efficiente di creazione di nuovi posti ed a danno delle finanze dello stesso Stato in conseguenza degli effetti sul valore del previsto finanziamento dovuti ai ben noti fenomeni inflazionistici;

considerato, ancora, che il consorzio ASI della provincia di Benevento ha ufficialmente proposto al ministro dei trasporti ed alla regione Campania di considerare come area utile di localizzazione del cennato impianto la zona Z-3 dell'agglomerato industriale di Ponte Valentino, agglomerato che si trova nel comune di Benevento, sulla tratta trasversale delle ferrovie dello Stato Caserta-Cervaro (Frosinone) e sulla linea ferroviaria Benevento-Avellino-Salerno, collegata alla direttrice sud per Catanzaro, della quale si prevede la futura ristrutturazione e potenziamento;

richiamate le due precedenti interrogazioni presentate sull'argomento del 19 maggio e del 29 giugno 1977 e rilevate la evasività ed inconcludenza delle risposte —:

a) quali urgenti decisioni intendano adottare per evitare ulteriori ritardi nella effettuazione del citato investimento e nella realizzazione in Campania di una delle tre officine grandi riparazioni dei mezzi di trazione delle ferrovie dello Stato;

b) quali iniziative intendano assumere perché acclarata la inidoneità dell'agglomerato di Nola-Marigliano (Napoli), sollecitamente venga esaminata altra zona di localizzazione;

c) in tale prospettiva, anche sulla scorta del proclamato indirizzo regionale di rivitalizzare le zone interne della Campania, se ritengano i ministri interessati di sollecitare la valutazione dell'area di

Ponte Valentino del comprensorio di Benevento posta a servizio delle popolazioni sannite ed irpine e, nell'eventualità, si chiede di conoscere quali conseguenti misure si intendano adottare per favorire la menzionata iniziativa. (4-03843)

RISPOSTA. — La localizzazione nel territorio nolano e precisamente nell'agglomerato di Nola-Marigliano di una delle tre officine per la grande riparazione dei mezzi di trazione ferroviari da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia, a suo tempo concordata con la regione Campania, è stata confermata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), che ha dato incarico agli enti cointeressati di verificare collegialmente i provvedimenti disposti e da disporre in conseguenza.

In relazione a quanto sopra, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli e la Cassa per il mezzogiorno hanno intrapreso e stanno conducendo verifiche sullo stato delle progettazioni e del finanziamento per la sistemazione idraulica e la realizzazione di tutte le infrastrutture a servizio della intera zona industriale, con specifico riguardo all'area di insediamento dell'impianto delle ferrovie dello Stato.

Tale area risulta già espropriata a cura del consorzio interessato e verrà bonificata, sistemata idraulicamente e dotata delle infrastrutture essenziali in tempi brevi.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato mentre è in attesa di ricevere i progetti delle opere di cui sopra da parte del consorzio e la precisa indicazione dei tempi di attuazione delle stesse, ha ritenuto opportuno approfondire le indagini geognostiche sull'area proposta per l'officina. Due delle cinque perforazioni all'uopo disposte sono state già portate a termine.

Non appena saranno stati puntualizzati gli interventi che il suddetto consorzio conta di effettuare con i fondi della Cassa per il mezzogiorno e saranno noti i risultati delle suddette indagini, l'azienda ferroviaria darà corso alla progettazione del-

l'opera e alla elaborazione della proposta per una prima fase di lavori.

In definitiva le pur notevoli difficoltà incontrate nella scelta di una idonea ubicazione dell'officina sembrano avviate a soluzione e al momento non ci sono motivi per scartare l'ubicazione prescelta nella zona industriale di Nola-Marigliano e ri-

cercare una diversa area, sia essa quella proposta dal consorzio industriale di Benevento, od altra.

*Il Ministro dei trasporti:* VITTORINO COLOMBO.